N. 116 — Sabato 27 Aprile — ANNO XXXV = 1901 TORINO — Sabato 27 Aprile — N. 116

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Sante Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 48 24 4 20
Estero — qualunque destinazione 87 44 7 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50 — Corrispondenze prima Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il punto essenziale

L'Avanti!, in una nota apposta dal suo direttore ad un articolo sulle organizzazioni nuove dei contadini dell'Alta Italia, ritorna sull'argomento del «ministerialismo» dell'Estrema Sinistra. Ed avverte che il ministerialismo non deve essere per i socialisti se non una fra le armi da cui impugnato per rinnovare il vecchio organismo sociale con un'onda di democrazia proletaria, per fondere le rivendicazioni e le organizzazioni economiche dei lavoratori in più sicura garanzia contro ogni conato reazionario, ecc.

Son frasi codeste un po' vaghe, dalle quali non bene si comprende lo scopo a cui il ministerialismo ed altre armi ad esso simili dovrebbero servire.

Ed è perciò opportuno che si pongano alcune domande relative agli atteggiamenti nuovi ed agli scopi dei socialisti; perchè dalla natura delle risposte che a queste domande potranno essere date, dipenderanno da un lato il giudizio che degli uomini di parte costituzionale devesi fare intorno ai socialisti, e dall'altro lato l'approvazione o la condanna della benevolenza che il Ministero attuale dimostra verso i socialisti in compenso del ministerialismo di costoro.

Le domande son queste:

E' il ministerialismo dei socialisti l'indizio di una trasformazione radicale nel partito, il quale, appoggiando una politica semplicemente liberale, dimostrerebbe di volersi adattare, se bene lentamente, alle condizioni della società nostra e di voler esercitare un'azione pratica nell'ambito delle istituzioni esistenti? Vuole il partito socialista, pur non rinunciando a chiamarsi tale, chè sarebbe troppa protesa, decidersi a rinunciare alla battaglia di propaganda distruttiva contro gli istituti fondamentali della società presente? In tal caso il partito socialista vorrebbe ad assumere se non l'apparenza, la sostanza almeno di un partito radicale, il quale potrebbe esercitare, in conformità a certi ideali suoi propri, un'azione pratica e legislativa parallela a quella della parte costituzionale e potrebbe in un giorno non lontano divenire un partito di Governo.

Che siffatta sia in realtà la spiegazione del ministerialismo del partito socialista sembrano far credere le parole del direttore dell'*Avanti!* quando accenna all'importanza delle riforme pratiche ottenute dai lavoratori, e quelle del direttore della *Critica Sociale*, il quale affermava, giorni sono, che i socialisti devono essere un partito politico e non di politicanti e di demagoghi, e che il programma minimo non deve essere una lustra.

Oppure — ed è questa la seconda alternativa che ci si presenta — il ministerialismo dei socialisti non è se non un'arma pura e semplice di combattimento parlamentare ed un mezzo per rendere più facile l'agitazione nelle masse? Appoggiando il Ministero i socialisti non vorrebbero in tal modo a rinunciare ad alcuna delle finalità ultime del loro programma, anche di quelle più apertamente contraddicenti ai principii giuridici o sociali da noi riconosciuti. Essi non rinuncerebbero ad agitare le masse contro i ceti proprietarii ed industriali, a dipingere la lotta di classe come l'unico mezzo per espropriare, sia pur pacificamente, i capitalisti. Anzi il ministerialismo, inducendo il Governo a mostrare benevolenza verso il partito socialista, non sarebbe altro che uno strumento per propagandare con maggior chiarezza di linguaggio e per raggiungere più prontamente le finalità proprie al partito o distruttive per le nostre istituzioni.

Nè codesta seconda ipotesi è priva di fondamento se si pensa che nei medesimi articoli a cui sopra alludemmo il direttore dell'*Avanti!* insiste sulla necessità di far comprendere al Governo che il partito socialista non si lega a nessun Gabinetto, e si ispira unicamente agli interessi del proletariato (s'intende agli interessi guardati da un punto di vista socialistico); ed il direttore della *Critica Sociale* proga la libertà garantita dal ministerialismo in quanto esso permetterà al socialismo di riprendere carattere ed azione specifica di partito di classe, liberandolo dalla necessità di rimpicciolirsi nel quadro angusto di un semplice partito democratico, ossia di trasformarsi in quel modo appunto che lo renderebbe un partito non offensivo alle istituzioni presenti.

Quale sia per essere la risposta dei socialisti alle nostre domande non è vedo chiaro. Probabilmente essi eviteranno, come evitarono finora gli onorevoli Turati e Bissolati, di dichiarare categoricamente se essi intendono che il partito socialista, colla sua politica ministeriale, si avvii a diventare un partito democratico di Governo e di azione pratica a favore degli operai, oppure continui ad essere un partito di lotta spiegata contro la società presente, il quale si giovi dei favori ministeriali per meglio raggiungere i suoi intenti rivoluzionari.

Eppure questo è il punto essenziale per i costituzionali. Data la verità della prima ipotesi, può comprendersi e giustificarsi l'alleanza del Governo attuale con un partito, — considerato finora come nemico degli ordinamenti sociali nostri più gelosi, — il quale vorrebbe a trasformarsi, mercè tale alleanza, in una avanguardia nelle lotte future da combattersi per migliorare e non per sovvertire le nostre istituzioni.

Ma se la seconda ipotesi fosse vera, allora non potrebbe in alcun modo approvarsi l'operato di un Governo il quale, per accattar voti in Parlamento, consente ad allearsi con quelli che furono e vogliono continuare ad essere i nemici di tutti gli istituti che ai costituzionali debbono essere più cari. L'amicizia del Governo coi socialisti sarebbe l'indizio della mancanza della coscienza del proprio dovere nei governanti.

Ognun vede quindi come sia importante risolvere la questione posta; e come, su gli interessati socialisti non vorranno chiaramente rispondere, sia dopo interrogare i fatti che i socialisti compiono e compiranno per vedere quale debba essere la nostra condotta verso di essi.

Le obbiezioni dell'on. Guicciardini al programma finanziario del Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 16,20:

L'on. Guicciardini ha veduto lungamente il presidente del Consiglio, e il ministro delle finanze non ha veduto ancora, almeno fino a questa sera, nè il ministro del tesoro nè altri membri del Gabinetto.

Solo oggi nel pomeriggio vedrà l'on. Di Broglio.

Wollemborg gli ha mostrato la tabella di cui vi ho parlato più volte, e certo, per molti rispetti, anche il Guicciardini l'ha ammirata; ma le obbiezioni ch'erano già prima nel suo animo rispetto al disegno di legge non sono dissipate.

Da quello che ho potuto comprendere, queste obbiezioni sono tre: ingiustizia di sistare gli uni senza che gli altri ne risentano alcun beneficio; enorme sperequazione fra quello che un Comune riceverebbe a compenso del dazio sulle farine e quello che riceverebbe un altro che non ha quel dazio o lo ha tenuissimo; impossibilità per lo Stato di sopportare il nuovo aggravio. Secondo il Guicciardini, — e la sua opinione ha tanto più peso dacchè egli è presidente della Giunta del bilancio, — i milioni per pagare la riforma, a rigore di termine, ci sono; ma lo Stato n'ha bisogno per altre necessità.

Ritengo di non ingannarmi affermando che l'egregio uomo consentirebbe alla riforma solo nel caso che ne fossero ridotte le proporzioni. Supponga che l'accettorebbe ove non si comprendessero i capoluoghi di circondario. Per la tassa di successione, secondo la tariffa proposta, il Guicciardini è contrarissimo. *S.*

Un telegramma di Sacchi a Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 16,40:

L'on. Sacchi, ormai ristabilito, spedì a Zanardelli il seguente telegramma: «Appresi con profonda compiacenza la tua deliberazione di accettare l'arbitrato cui fosti chiamato dalle due parti e successivamente la definitiva tua nomina. Sempre fui convinto che il proletariato debbasi considerare come oggetto di un diritto nuovo e come forza fatalmente operante. Ottenere la sua fiducia nel Governo è assicurare la pace pubblica e il progresso ordinato. Sono felice che il primo atto il quale, nella serie dei Governi italiani, dimostri coscienza delle funzioni moderne e dia prova che le istituzioni non si oppongono alle riforme sociali, poggiate sul rispetto delle organizzazioni di pacifica resistenza, rimanga, nella storia, legato al tuo già tanto illustro nome.

«SACCHI, *deputato*.»

Zanardelli rispose subito così: «Ti sono gratissimo del tuo telegramma, che tanto maggiore significato acquista venendomi da te, che hai sì giusta intuizione dello spirito che deve informare un Governo, il quale adempia all'ufficio suo. — *Zanardelli*.»

Una lettera di F. Crispi.

Merita Giolitti una commemorazione nazionale?

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21:

L'on. Crispi ha mandato questa lettera al direttore della *Patria*.

«Il Senato ha deliberato che il suo presidente intervenga alle feste di Torino, commemorative di Vincenzo Gioberti, per rappresentarvi l'Alto Consesso. Per coloro che ignorano la storia o i primordi del risorgimento italiano non sarà inopportuno rammentare il seguente aneddoto: Alla morte di Pier Dionigi Pinelli fu trovata una lettera diretta agli dal celebre filosofo, nella quale questi dichiarava la necessità che dopo Novara si facesse ritorno al Governo assoluto, e quindi proponeva l'abolizione dello Statuto Albertino. Il consiglio fu respinta.

«Tu comprenderai benissimo che non lieto sarebbero state le conseguenze se il Pinelli, ministro dell'interno di allora, avesse consentito. Dopo ciò facciamo che la storia giudichi se sia dovuta al filosofo una commemorazione nazionale. — Napoli, 25 aprile 1901. F. CRISPI.»

Per dar lavoro agli operai veneti.

Conferenza di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15,45:

Stamane l'on. Giolitti si recò alla Consulta per conferire con l'on. Zanardelli circa le richieste di lavoro fatte dagli operai veneti. Erano presenti anche gli onorevoli Ginoss e Morin.

La conferenza è durata un'ora e mezzo, e tra i ministri si sarebbe concretato un piano di lavoro da far eseguire negli stabilimenti veneti e altrove.

La prossima amnistia sarà larghissima.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,25:

Il *Fanfulla* dice che in uno dei prossimi Consigli di ministri si discuterà sull'amnistia, che per desiderio del Re — il quale, secondo quel giornale, si interessa personalmente alla cosa — sarebbe la più larga che sia stata concessa da venti anni.

La Divisione navale del Sud-America.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 18,30:

Col primo di luglio sarà nuovamente costituita la nostra Divisione navale del Sud America, e venne composta di quattro navi.

In questi giorni l'*Umbria* andrà nelle acque delle Antille a surrogarvi la *Dogali*.

Nasi a Venezia.

Roma, 26 *(Stefani)*. — Nasi è partito per Venezia, accompagnato da Fiorilli e dai segretari Lombardo e Lucchi.

Per gli armadi farmaceutici.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,20:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge sulla istituzione degli armadi farmaceutici nei Comuni e frazioni di Comune mancanti di farmacie.

La visita di Deschanel alla Camera e al Senato.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 10,45:

Contrariamente a quanto si è detto, e malgrado che alla Camera stamattina oltre l'Ufficio della presidenza vi fossero il picchetto armato e gli uscieri in alta tenuta in attesa di Deschanel, questi non vi si recò, facendo avvertire all'ultimo momento che vi andrà domani a mezzodì. Alle 14 andrà al Senato.

Varie dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20:

L'incontro fra l'ambasciatore Barrère e Waldeck-Rousseau avverrà a Venezia nella prossima settimana.

Si mantiene l'incontro di Prinetti con Waldeck-Rousseau.

Un discorso di Luzzatti a Benevento.

Benevento, 26 *(Stefani)*. — Luzzatti, invitato dall'Associazione «Pro Benevento», è arrivato alle ore 8, festosamente ricevuto alla stazione dalle Autorità e dalla cittadinanza. Terrà una conferenza nel teatro sul credito agrario, quindi gli si offrirà un banchetto.

***

Benevento, 26 *(Stefani)*. — Alle ore 10, salutato dal sindaco e dal prof. Ferranini, presidente dell'Associazione «Pro Benevento», Luzzatti fece un discorso acclamatissimo. Accennando agli eccellenti risultati ottenuti dalla Banca Popolare e dal Consorzio Agrario di Montecorvo, e dalla Banca di Piedimonte, ne trasse le ragioni per tracciare un programma di solidarietà sociale imponente alti, nuovi doveri alle classi dirigenti. Conclude affermando che se il socialismo è un'utopia, sono sovente realtà le miserie che esso denuncia. La patria si spegnerebbe senza quella solidarietà di interessi e di amore a cui aspira, confidando nell'avvenire.

Il socialista Basile, avendo domandata la parola, Luzzatti pregò fosse lasciato libero di esporre le proprie considerazioni. L'assemblea acconsentì. La conferenza si mutò in una interessante discussione. Luzzatti fu cortese ed efficacissimo nella replica, e l'assemblea si sciolse fra grande entusiasmo.

Alle ore 12 vi fu un banchetto alla stazione ed alle ore 14 Luzzatti è partito per Roma.

Sulla condotta della Polizia di Bologna.

I commenti dell'«Avanti!»

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,5:

L'*Avanti!*, a proposito del contegno del prefetto di Bologna, che impedì agli operai scioperanti di riunirsi e ordì la truppa contro di essi, scrive: «Occorre che sul terreno della libertà il Governo appaia totalmente diverso dai Governi di reazione, e, rompendo colla inveterata tradizione, sconfessi e spezzi gli armati burocratici da cui è tradito, e assuma un atteggiamento di sfida contro tutte le forze aperte e larvate che tentano di arrestare e deformare l'indirizzo liberale. Senza di ciò il ministerialismo dell'Estrema potrebbe consistere nel mandare a picco il Ministero.»

Accordi tra proprietari e scioperanti nel Basso Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 20:

Dopo otto adunanze sotto la presidenza del prefetto, i proprietari di Minerbio si accordarono cogli scioperanti circa la tariffa dei lavori agrari.

Domani si aduneranno gli interessati pegli scioperi di San Pietro Capofiume.

Le notizie dalla provincia annunciano che vi è calma dovunque.

La tragica avventura di due negri.

Ci scrivono da Madrid:

Assai pochi indubbiamente sono i madrilensi che in questi ultimi mesi non hanno vista qualche volta aggirarsi, come smarriti, per le vie della capitale, e segnatamente nella Puerta del Sol, i protagonisti del tragico, sinanche fatto svoltosi ieri in uno dei cimiteri di Madrid.

Essi erano due giovani negri venuti da Cuba, dove avevano preso parte, in qualità di volontari dell'esercito spagnuolo, all'ultima disastrosa guerra; e si trovavano qui in attesa di riscuotere i parecchi e parecchi mesi di stipendio loro dovuti ancora da questo Governo.

Veramente, quando giunsero a Madrid ora erano due, sibbene tre. Ma l'inesorabile ed inclemente clima di questa capitale vincerlo — durante lo scorso inverno — di scomporre la trinità. Uno dei tre negri morì di polmonite all'ospedale; e i due superstiti rimasero dalla sua morte terribilmente impressionati, temendo che l'aria gelata del Guadarrama su di o l'altro mandasse loro pure in un mondo migliore.

Per buona sorte, la fortuna rise quando meno la si aspetta.

Invece della polmonite, venne dunque il sospirato momento di riscuotere lo stipendio arretrato; ed ecco che i «nostri» erano invitati finalmente a presentarsi alla Tesoreria del Ministero della guerra; ivi ricevettero quattro o cinquecento scudi, e di punto in bianco si videro convertiti..... in due nababbi.

Quattro o cinquecento scudi per cinque!

Ma scherzate? Ve n'era abbastanza per far impazzire di gioia due negri — ed anche parecchi bianchi!

Eppure, quale credete che sia stato il primo pensiero dei due buoni negri allorchè si videro in possesso di tanto denaro? Dedicare questo al lusso, all'amore, ai piaceri della vita insomma?

Niente affatto. Il loro primo pensiero fu pel loro povero compagno che aveva varcato con l'Atlantico, e che, smarritosi con loro nel *mare magnum* della vita madrilena, aveva finito per soccombere all'inclemenza di questo cielo spietato.

Da eccellenti camerati quali erano, a lui vollero, quindi, dedicare assolutamente un pietoso ricordo: piantare sulla sua tomba una croce, ed ornarla di una corona di fiori; così comprarono perciò una bella croce di legno e la miglior ghirlanda di crisantemi che trovarono; poi, caricatisi le due cose sulle spalle, si avviarono, nel pomeriggio di ieri, al Cimitero di Sant'Isidoro.

Il guaio fu che la giornata era bellissima; e, d'altra parte, la giovinezza e il denaro infondevano al due negri un intenso desiderio di divertirsi, di spassarsela un po' allegramente.....

D'altronde, poi, l'affettuoso tributo che si accingevano a rendere alla memoria d'un amico non dava loro, forse, un certo diritto a godere della vita in compenso?

Basta: obbedienti a questo e ad altre considerazioni, il fatto sta ch'essi entrarono successivamente in tutte le bettole che trovarono lungo il tragitto, e in tutte bevettero giocondamente alla propria salute ed all'eterna pace dell'anima del defunto compagno; sicchè, quando giunsero al Cimitero, furono concordi nel riconoscere che a Madrid non fa poi tanto freddo come si dice.....

Si dottero poi a cercare — con passo alquanto incerto — il sepolcro dell'amico; lo trovarono, grazie alle indicazioni del custode, e si disposero ad ornarlo coi due trofei d'oltre tomba.

Ma qui scoppiò il conflitto. Chi di loro due aveva maggior diritto di piantar la croce?

— Io l'ho conosciuto prima di te, — asseriva l'uno; — ho fatta la campagna di Cuba al suo fianco, e con lui ho bevuto fraternamente mille e mille volte!

— Verissimo; ma l'ultima sbornia egli l'ha presa con me! — replicò l'altro con accento trionfale.

Neppure quest'argomento..... sloquentissimo bastò, però, a convincere il primo; e sulla stessa fossa dell'amico i due negri cominciarono dunque a cazzottarsi di santa ragione.

Terminata la lotta, il resse abbrivo dei due si dette poi a piantare la croce; ma l'altro non la giudicò così ben collocata come i propri sentimenti artistici e religiosi avrebbero desiderato, e, per conseguenza, prese a schiaffi il compagno. Questi cadde al suolo; ma, tosto rialzatosi, rispose all'aggressione con una scarica di calci..... Ne sorse una nuova lotta, sfrenata, violentissima..... Breve: qualche istante dopo la sacra pace del Camposanto era turbata da due colpi di rivoltella, e quindi da un altissimo grido di dolore..... Uno dei due contendenti aveva fatto saltare le cervella all'altro!

Sì tragico epilogo ebbe — per un bicchiere di pessimo vino — il pietoso pellegrinaggio dei due buoni negri alla tomba del loro amico e compatriota!

GLI AVVENIMENTI CINESI

Le domande ufficiali d'indennità

ALLA CINA.

Quel che domanda l'Italia.

La *Stefani* si comunica da **Pechino**, 25:

I ministri esteri stanno concordando le rispettive domande d'indennità da presentarsi alla Cina.

Circa le intenzioni delle varie Potenze, a tale riguardo, si hanno le seguenti informazioni: pelle spese militari la Russia chiede 160 milioni di rubli, più due milioni al mese a decorrere dal marzo. La Germania chiede 240 milioni di marchi, più sette milioni e mezzo al mese a decorrere dal primo maggio, ed altri 22 milioni pell'eventuale cambio dei soldati in autunno. La Francia chiede 300 milioni di franchi. Il Giappone chiede 4 milioni e mezzo di sterline. L'Italia chiede 70 milioni di lire, più due milioni e mezzo al mese dal primo maggio, più quattro milioni pell'eventuale cambio dei soldati nell'autunno. L'Austria-Ungheria chiede 14 milioni di corone. Pella ricostituzione delle Legazioni e i danni al personale la Francia chiede un milione e 700,000 franchi; l'Austria-Ungheria chiede un milione e 300,000 corone; l'Italia chiede due milioni di lire. Nulla ancora è stabilito circa le indennità da chiedersi pei privati.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,40:

Il complesso delle indennità sinora chieste alla Cina raggiunge un miliardo e 250 milioni circa di lire italiane.

Quanto alla cifra chiesta dall'Italia, il criterio cui si ispirò il nostro Governo fu una proporzione pura e semplice tra le forze di terra e di mare dell'Italia e quelle degli altri Stati, rispetto alle somme richieste da essi, oltre le spese per le perdite da noi incontrate laggiù.

La *Tribuna*, esaminando le cifre, trova che tra indennità e mensualità fino a maggio 1901, le Potenze chiedono:

La Russia 500 milioni di lire italiane; la Germania 350 milioni; l'Italia 95 milioni.

Le forze italiane agli ordini di Candiani, formate dai marinai della Divisione ecclesiastica e dai militari della spedizione Garroni, rappresentano insieme un terzo delle forze germaniche, e un quinto delle forze russe, quindi, secondo il criterio del Governo italiano, si dovevano da noi domandare non più di 70 milioni, oltre le mensualità in corso.

La stampa russa e l'incendio del palazzo di Pechino.

Abbiamo da Pietroburgo:

L'incendio del palazzo imperiale di Pechino forma tuttora l'argomento favorito della stampa russa, la quale non nasconde punto la sua gioia e servesi, anzi, di quella catastrofe per attaccare violentemente la politica germanica in Cina.

La *Russija*, che paragona la situazione di Waldersee a Pechino con quella di Napoleone I a Mosca nel 1812, si mostra persuasa che l'incendio del palazzo imperiale di Pechino rianimerà i cinesi nella loro speranza di sbarazzare gli europei dalla Cina, ed opina che tutte le ulteriori complicazioni nella Cina non interessano punto la Russia, la quale può seguire con assoluta indifferenza tutti gli urti e gli attriti tra l'Europa occidentale e la Cina.

La *Peterburgskija Wjedomosti* non sola affatto il suo giubilo per l'uccisione del capitano Bartsch e per la catastrofe dell'incendio. Essa scrive letteralmente: «Dal punto di vista russo non si può che rallegrarsi che gli insolenti stranieri, accecati da uno sconfinato egoismo, cominciano col cadere in quella fossa che tanto infamemente avevano scavato agli altri. E' manifesto che si approssima l'ora dell'espiazione degli innumerevoli delitti, di cui si macchiò l'Occidente cristiano.»

La *Novoje Vremja* poi opina che l'incendio di Pechino rischiara di viva luce gli errori della politica germanica in Cina.

Le *Novosti* dicono, di tutte le complicazioni che potrebbero ancora sorgere in Cina, l'Europa non ha che da accusare se stessa; soltanto la Russia è al sicuro colla presa di possesso della Mandsuria; l'Europa, però, difficilmente si caverà dal mal passo in cui si è cacciata.

Infine lo *Birschewija Wjedomosti* consigliano lo Potenze di seguire l'esempio della Russia, e di allontanarsi al più presto dall'immane precipizio.

Le amenità di un giornale francese sulla restaurazione borbonica in Sicilia.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 19,15:

La *Patrie* pubblica una corrispondenza da Palermo, nella quale si riferisce il colloquio di un deputato italiano innominato, che, dopo aver parlato della miseria della città e delle campagne siciliane, accenna agli istinti separatisti dei siciliani, i quali sono monarchici, ma vogliono un re loro. Accenna anche alla lettera di un capo del partito borbonico, apparsa nella *Gazzetta di Messina*, nella quale si preconizza l'avvento di Carlo di Borbone al trono di Sicilia, benchè i borbonici siano stati sempre odiati dai siciliani. Il deputato finì raccontando che nello scorso anno parecchi signori di Palermo proposero al duca di Orléans di proclamarlo re di Sicilia. Il duca rispose che non poteva essere che re di Francia, e li pregò a non rendergli impossibile il suo soggiorno in Sicilia.

Il segreto delle armi francesi venduto alla casa Krupp.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 19,30:

L'individuo arrestato per spionaggio è Stefano Jovanovitz, polacco austriaco. Si dice che sia nato in Vienna e sia stato maggiordomo all'*Hôtel Chatam* dal principio del 1897.

Il padrone dell'albergo dice che l'accusa lo sorprende.

Jovanovitz frequentava poche persone fuori dell'albergo, dove le sue occupazioni lo trattenevano assiduamente. Per altro, nello scorso ottobre chiese la licenza di qualche mese per girare in Francia e perfezionarsi nella lingua francese, che conosceva pochissimo. Poi, verso la fine di novembre, la Polizia si recò a chiedere informazioni su Jovanovitz all'*Hôtel Chatam*. Il padrone non si fece caso, tanto che, quando lo riprese al servizio, sul principio del mese corrente, non gliè ne parlò nemmeno.

Risulta intanto che Jovanovitz nel novembre scorso aveva attratta l'attenzione della Polizia di Commentry per gli sforzi che faceva per stringere relazioni con gli operai di quella fabbrica d'armi. Dopo il ritorno di Jovanovitz a Parigi, la Polizia continuò la sua inchiesta e arrestò quattro operai di Commentry, interno a due dei quali si raccolsero gravi indizi.

Per altro è impossibile precisare la serietà delle accuse finchè non sia stata esaminata la corrispondenza in lingua tedesca sequestrata al Jovanovitz.

Rivolte al sud di Algeria.

Parigi, 26 *(Stefani)*. — Si ha da Algeri che gli indigeni di Beni-Ben-Aiser insorsero presso Milianah ed avrebbero catturato un amministratore, ucciso uno spagnuolo e saccheggiata la località denominata *Margueritte*. Vi sono parecchi feriti. Si inviarono truppe.

L'agitazione anticlericale in Portogallo.

Madrid, 26 *(Stefani)*. — Notizie da Lisbona recano che ci fu una dimostrazione anticlericale nelle vie. La Polizia disperse i dimostranti.

I membri dell'Episcopato hanno diretto una lettera al re sulla situazione creata alle Congregazioni religiose dalle misure recentemente prese dal Governo.

Affari di Creta.

La Canea, 26 *(Stefani)*. — I consoli rimisero al principe Giorgio parecchie comunicazioni relative alle decisioni prese dalle quattro Potenze protettrici nella recente riunione di Roma, circa le imposte municipali, le indennità agli stranieri e il presidio di quattro milioni di franchi.

I reali di Rumenia.

Ci telegrafano da Abbazia, 26, ore 13,30:

Sono arrivati i reali di Rumenia.

Il piccolo stato d'assedio a Trento.

Ci telegrafano da Trieste, 26, ore 13,30:

Continuando a Trento le dimostrazioni antimilitariste, si applicherà il piccolo stato d'assedio, militarizzando la Polizia.

Lo sciopero dei tranvieri a Madrid.

Disordini ed arresti.

L'arrivo del sindaco di Buenos Ayres.

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 18:

Lo sciopero del personale delle tramvie provocò ieri dei conflitti. L'Impresa aveva tentato di far circolare diversi carrozzoni. Ma gli scioperanti li assalirono, fracassandoli. Due ingegneri dell'Impresa vennero feriti. Si arrestò la Giunta direttiva degli scioperanti. Intanto lo sciopero si aggrava.

— Oggi arrivò il sindaco di Buenos Ayres, incaricato di offrire alla regina un'artistica ancora. Gli si preparano calorosi festeggiamenti.

L'esplosione di Griesheim.

L'incendio di due passi sulle rive del Meno — Particolari raccapriccianti — Trecento vittime.

La *Stefani* ci comunica da **Francoforte sul Meno**, 26:

Si sono rinvenuti fino alle ore sette di sera quindici morti e numerosi feriti. Parecchi morti trovansi ancora sotto le ruine. Fra le vittime vi sono pure parecchie donne. Il numero dei feriti leggermente è calcolato ad un centinaio. La catastrofe fu preceduta da un piccolo incendio, di cui ignorasi l'origine. Esso provocò l'esplosione dei serbatoi dell'acido picrico. Le case circostanti s'incendiarono ovvero rimasero distrutte dalla pressione atmosferica. Ferrara, alle ore 7,30, avvenne un'ultima esplosione. Alle ore otto gli abitanti rientrarono nelle case, il pericolo essendo scomparso.

Si riunì a mezzanotte al estinguere l'incendio. Molte persone mancano. Mille operai trovansi disoccupati. Il fuoco distrusse pure due altre fabbriche di prodotti chimici.

***

Francoforte sul Meno, 26 *(Stefani)*. — Il *General Anzeiger* ha da Griesheim: «Finora sono stati rinvenuti ottanta cadaveri. Si crede che un numero ancora maggiore di morti si trovi sotto le macerie.»

Stamane, alle 10,30, tutti gli abitanti di Griesheim furono avvertiti di lasciare il luogo poichè un'esplosione nei bacini contenenti la benzina era imminente. I pompieri, le persone addette al salvataggio e le truppe lasciarono pure il luogo. La comunicazione ferroviaria fra Francoforte e Griesheim è interrotta. Grande panico fra gli abitanti.

***

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 19,30:

Giungono raccapriccianti particolari sul disastro di Griesheim.

L'incendio propagatosi di là dal fiume al paese di Schwanheim, ne ha già incendiato alcune case.

Alla stazione di Francoforte arrivano continuamente dei treni che trasportano feriti, per lo più da gravi ustioni.

La stazione è affollata di gente che aspetta ansiosamente ogni treno per vedere se tra le vittime ci siano parenti ed amici.

I morti si calcolano a oltre un centinaio. Finora si son trovati ottanta cadaveri, ma venti altre persone non sono state ancora rinvenute.

Griesheim presenta un aspetto desolante.

Gli abitanti dovettero tutti abbandonare le case per ordine superiore, ed ora una folla di gente smarrita e senza tetto circonda la città gemendo.

All'ultim'ora giunge la notizia che il temuto pericolo che anche i serbatoi di benzina scoppino il scongiurato, perchè il genio, erigendo dei terrapieni, deviò il contenuto nel fiume Meno.

Gli ospedali han ricoverato duecento feriti.

Il danno del materiale è approssimativamente calcolato a 5 milioni.

VINCENZO GIOBERTI

DIPLOMATICO E MINISTRO

L'intervento in Toscana — Tutti contro di lui — Ratazzi e Gioberti — Tumulti alla Camera e in piazza.

Nessun uomo di Stato giungendo al potere fu salutato da maggiori acclamazioni di quelle che salutarono Vincenzo Gioberti allorchè, il 16 dicembre del 1848, Carlo Alberto lo nominò presidente del Consiglio. Gioberti, presidente del Consiglio, al suo fianco un Gabinetto tutto democratico, tranne il La Marmora, ministro della guerra, parvero una felicità nuova, un indizio di prossima riscossa in campo aperto, e di vittoria sicura, che cancellasse, come allora dicevano, l'onta dell'armistizio di Salasco.

Tuttavia se il nome di Gioberti, già famoso, salì alle stelle allorchè ei fu ministro, due soli mesi bastarono per distruggere la sua riputazione e per determinare, in mezzo ai clamori, la sua caduta.

Per intendersi, giova premettere che nel 1848, nessuno, dei più arditi massimi in fuori, ritenea possibile l'unità, la quale, del rimanente, non si sarebbe forse compiuta mai nel tempo nostro senza Villafranca e senza gli errori piramidali dei principotti italiani. Nemmeno il Brofferio credeva all'unità; anzi, nel 1849, in piena Camera, la disse impossibile e funesta. Gioberti volevа, e tutti con lui, l'indipendenza dallo straniero e una confederazione di principi italiani.

Al Gioberti ricordava la fuga del Papa da Roma e la proclamazione della Repubblica in quella città; e però più dolse che anche la Toscana si mettesse per quella via, dacchè i due fatti, misconoscendo i principi, rendevano men facile, a parer suo, la fine del dominio straniero. Nei primi albori del risorgimento, maggio 1848, anche Gioberti accettò l'idea di una Costituente (nemmeno Carlo Alberto vi era ostile), che desse ai popoli, risorti a libertà, un nuovo Statuto fondamentale; ma quando poi la Costituente mirò palesemente a repubblica, e, sull'esempio di Roma, anche la Toscana accennò a muoversi per quella via, il ministro di Carlo Alberto fornì nell'animo il proposito di correre tosto al riparo.

Gioberti non pose tempo in mezzo: concepì immediatamente il disegno d'intervenire con armi piemontesi in Toscana.

Mandò Alfonso La Marmora, da ministro che era, a comandare la Divisione di Savoia; e, chiamato a sè il marchese Nerli, ministro di Toscana a Torino, gli disse: «I momenti sono «preziosi: il Re di Sardegna offre l'aiuto delle «sue truppe al granduca per ristabilirlo sul «trono; Carlo Alberto, colla sua parola d'o«nore, darà le maggiori assicurazioni che il ri«stauro si farà con tutti i possibili riguardi; «e le sue truppe verranno poste sotto gli ordini «immediati del granduca, occupandone i posti «in suo nome ed al primo suo cenno ricatre«ranno in Piemonte.»

Intanto che egli negoziava a Torino col Nerli, mandò il Villamarina, legato del Re, in Toscana, a Porto Santo Stefano, per stare al fianchi del granduca e profferirgli, se mai dovesse uscire di Toscana, di recarsi a Spezia e quivi attendere che le armi piemontesi lo avessero rimesso in trono. E veramente sul primo, fra il 9 e il 15 febbraio, parve che il granduca fosse per acconsentire ai desiderii di re Carlo Alberto. Gli arrise di proprio pugno una lettera tutta miele e zucchero. Ma frattanto che il negoziato procedeva, gli animi in Piemonte si rivoltarono, e la Camera si ribellò energicamente alle idee del Gioberti. Ne nacquero discussioni parlamentari memorabili.

Già il 12 febbraio il Brofferio, con speciale interpellanza, bisbigliò tutta la politica del Gabinetto e parve voler provocare un voto di sfiducia contro il Gioberti, troppo lento nel ripigliare la guerra e troppo manifestamente avverso alla nuova Repubblica di Roma, troppo poco radicale pei quei tempi nei quali i cuori, giovani e ardenti, si pascevano d'illusioni. Ma d'intervento in Toscana per allora non si parlò, dacchè nessuno il pubblico nulla ne sapeva. Bensì, trapelata la cosa, il giorno 20 ne parlò il Borgnani, di parte democratica e amico perciò del Ministero. Il Borgnani infatti domandò se era vero e che nel Consiglio dei ministri fosse stato «adottato l'intervento delle nostre truppe in «Toscana, cioè che si voglia dare ordine alla «Divisione di Savoia d'intervenire negli affari «della Toscana pel ristabilimento sul trono del «fuggitivo granduca.»

Il Gioberti, secondo l'uusto, era assente. Rispose il Sineo, e tentò di schermirsi come potè. Non lasciò esser da biasimare l'usanza d'interpellare i ministri prima di avvisarli, e infatto disse che avrebbe riferito la domanda al presidente del Consiglio. La risposta non garbò, massime per le voci che correvano in piazza, e secondo le quali l'intervento era già decretato e prossimo a compiersi.

Pertanto il Borgnani, replicando al ministro, dichiarò che, poichè si trattava di cosa urgentissima e di gran momento, la Camera deliberasse almeno il giorno nel quale se ne sarebbe discusso.

Allora il Torchio, ministro dei lavori pubblici, e che fosse trascinato di passo in passo dall'andamento della disputa, e che gli premesse di cansar subito per sè e pei colleghi discussioni del Gioberti, le armi comuni che il progettato intervento in Toscana già suscitava, formalmente dichiarò che il Consiglio dei ministri non l'aveva deliberato mai. La Camera si acquetò, ma volle che la primitiva interpellanza del Borgnani fosse inscritta all'ordine del giorno della tornata successiva.

Ma il dì dopo, sul principio della tornata, il Rattazzi annunzia, dal banco dei ministri, che «avendo il Re accettato le dimissioni dall'abate «Vincenzo Gioberti dalle cariche di presidente «del Consiglio e di ministro degli esteri», il senatore Chiodo era stato nominato in sua vece.

Parve tutto finito; nel verbale della Camera non una parola induca che l'annunzio delle dimissioni di Gioberti abbia menomamente commosso l'assemblea. Non v'è neppure la parola *sensazione*, o l'accenno a movimenti diversi.

Il Sineo presentò alcuni disegni di legge; poi sorse Agostino Depretis e propose il presidente del Consiglio dicesse alla Camera se il motivo che indusse il Gioberti a dimettersi fu l'ordine dato alle truppe d'intervenire in Toscana.

Il generale Chiodo, con brevi parole, dichiarò che quell'ordine non fu dato mai, nè il Ministero aveva in animo di darlo.

Per la Camera, se anche brevissima, la dichiarazione bastava. Ma volle prender la parola Lorenzo Valerio, chiedendo che i motivi di dissentimento tra l'illustre Vincenzo Gioberti e il Consiglio dei ministri venissero francamente ed esplicitamente notificati.

Vincenzo Gioberti, presente alla tornata, esacerbato dalla disfatta del suo programma, non seppe nè potè restare in silenzio, e misuratamente lanciò così:

« Per ora, o signori, mi contento di attestare « sull'onor mio che il dissenso sorto tra i miei « antichi colleghi e me verte intorno una di « quelle questioni che si possono dibattere onorevolmente dalle due parti e non si riferiscono « ai punti della politica nazionale espressi nel « nostro programma e che ottenne l'assenso di « tutta la Camera.

« Ecco la sola professione di fede che in questo « punto io posso fare. Ma ciò che non posso fare « oggi io farò come prima le convenisse, e riguardi il giuramento di Stato che ho prestato me lo permettano, imperocchè io non « sono di quei ministri che si credono lecito « di pubblicare nei giornali « travisare le cose « che si dicono e si trattano nei penetrali del « Consiglio. »

Il Rattazzi non stette alle mosse. Sapeva che dentro e fuori della Camera tutta la parte democratica, allora prevalente ed imperante, era avversissima all'intervento in Toscana, e lo considerava come una sopraffazione verso un popolo amico, liberatosi dal tiranno, e disse:

« Ortene, io dichiaro che la causa del dis- « senso sorse dacchè l'illustre presidente del Con- « siglio era d'avviso che si dovesse intervenire « negli affari di Toscana per ristabilire sul trono « il granduca. »

Il Gioberti non si arrese, ma a meglio chiarire la sua idea riprese la parola dicendo:

« Posso attestare, o signori, che se io non « avessi avuta una persuasione profonda che un « tale atto ci avrebbe agevolata la guerra dell'indipendenza, e forse accelerata la vittoria, « io non avrei mai preso tale deliberazione. « (Bene!)

« Io mi sento perciò obbligato, per ora, a non « aprire col più gran segreto quanto venne agi- « tato nel Consiglio dei ministri, e le pratiche « da me tenute coi diversi potentati d'Europa. »

Di minuto in minuto gli animi s'infiammano, anche perchè di fuori era infocata la piazza.

Come accade, si trovò subito uno astante che andò oltre le intenzioni del Gabinetto; il Ranco propose senz'altro che il Gioberti, avendo deliberato l'intervento all'insaputa dei ministri, fosse messo in istato d'accusa. Scattò l'abate a quella proposta; riprese la parola con impeto, e ribadì che nel principio tutti i ministri erano per l'intervento.

E poi, nel colmo dello sdegno, aggiunse che chiunque affermava il contrario di quello ch'ei aveva detto era un *mentitore*.

Nacque un tumulto a stento fatto frenare dal presidente Sebastiani, ma la vittoria rimase ai ministri, i quali, pur dichiarandosi del Gioberti rispettosissimi, e simulando di non volere un ordine del giorno che gli recasse offesa, un protocollo e n'ottennero uno, dal Vicra proposto, il quale, lodando loro, condannava il ministro dirimpetto ai suoi disegni d'intervento italiano a Roma e in Toscana.

Governarono il Menti ed il deputato Lanza pigliarono la difesa del Gioberti; e il secondo dei due, pochi di dopo, nella discussione della risposta al discorso della Corona, eloquentemente disse l'intervento in Toscana, corrispondente l'idea italiana all'interesse dei singoli Stati nei quali era alcun divisa. Ma la cosa fu poco isolatissima; quasi nessuno la pensava come lui, soggiogati com'erano dalle sgomento di essere o di parere mezzanatori dell'altrui libertà, fosse per questo a danno di tutt'Italia.

Tant'è; l'idea prettamente italiana che mosse i. Gioberti non fu compresa, nè valutato il suo altissimo fine politico, nè gli occhi dei più si aprirono che quando il trono granducale fu restaurato dalla baionetta austriache, di nuovo e per dieci anni dominatrici in tutta la penisola, fuorchè in Piemonte.

E vanto di Vincenzo Gioberti d'aver veduto assai più lontano di molti, di quasi tutti i suoi contemporanei.

Edoardo Arbib.

A proposito di un grave accidente ferroviario.

La *Gazzetta del Popolo* dà notizia di un accidente ferroviario, il quale avrebbe potuto avere delle assai serie conseguenze, — dice il giornale, — senza la presenza di spirito di un macchinista.

L'accidente consisterebbe in ciò: che un treno della Torino-Roma per un falso scambio al bivio Bormida, poco oltre la stazione di Alessandria, fu avviato verso Piacenza anzichè verso Novi.

Il macchinista si accorse bensì poco dopo dell'errore avvenuto, ma non osò fermarsi e ritornare al bivio, onde evitare un probabile contatto col treno di Piacenza, il quale parte dalla stazione di Alessandria otto minuti dopo il treno diretto a Genova-Roma.

Perciò il macchinista continuò la corsa fino alla stazione della Spinetta, ed attese lì il passaggio dell'altro treno di Piacenza, ritornò poscia al bivio per prendere la linea di Novi.

La nostra consorella ebbe notizia di questo accidente da persone, dice, degne di fede ed in grado di essere bene informate. E noi non lo mettiamo in dubbio.

Da nostre informazioni, però, attinte a fonte sicurissima, ci risulta nel modo più certo che l'accidente non è avvenuto.

Sentiamo il fatto, non certo pel piacere di smentire la notizia, nè per difendere il servizio ferroviario, ma soltanto per tranquillità del pubblico.

Sono già tanti gli accidenti reali che la ferrovia ci regalano, che non c'è proprio bisogno di inventarne degli altri per aumentare i dolori del calvario ferroviario.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(14)

Il delitto dello Zio Antonio

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

— *Mio matrigna* — corresse Cesarina. — Ma soltanto..... permetta, signora marchesa, non è una ragione.....

— Perchè voi allattiate il mio nipotino, lo comprendo; ma noi desideriamo tanto di prendere la balia del nostro caro bambino in questa medesima famiglia, che sappiamo onesta, buona, brava sa...a.....

Cesarina parve imbarazzata.

— Gli è che anch'io — disse — ho un bambino e debbo pensare a lui.....

— Maria Coste, vostra matrigna, aveva bene affidato il suo ad altri.....

— Sì, ma lo hanno trovato ben male, il poverino — disse Cesarina.

— Oh! mio Dio, non si trovano tutti disgraziati..... E potendo guadagnar denaro, darne in famiglia, tutti i mesi.....

— E' vero — fece Cesarina, già scossa.

— Non vi pare?

La marchesa cominciava a sperare di persuaderla facilmente.

La vita che si vive

Dai voi bisogna avere l'occhio molto esercitato ed acuto per discernere la sottile linea che distingue la donna maritata dalla nubile.

Sposo, anzi, la linea è così invisibile, che nessun occhio può discernerla.

Impossibile poi distinguere la donna che ha marito da quella che non l'ha più.

La confusione può essere causa di molti equivoci spiacevoli, come quello, ad esempio, capitato qualche mese in al un mio amico.

Il disgraziato si era innamorato di una giovine signorina, che egli dalla sua finestra vedeva sovente affacciata ad una finestra prospiciente.

Spesso egli la vedeva anche uscire in compagnia di un signore consistente, dall'aspetto maturale. La signorina, pareva corrispondere alle occhiate amorevolissime del suo muto adoratore, cosicchè questi un bel giorno decise sonz'altro di salire, come diceva lui, la scala della felicità matrimoniale.

Naturalmente, prima di decidersi a muovere il primo passo, egli aveva assunto informazioni dalla portinaia; ed aveva saputo che il signore consistente era un ufficiale a riposo, il quale era rimasto vedovo con una figlia, e che da un anno si era riammogliato.

Senza curarsi di approfondire le sue ricerche, il mio amico si presentò all'ex-ufficiale e domandò formalmente la mano della signorina.

La richiesta parve meravigliare assai il vecchietto.

— Ella conosce dunque mia figlia?

— Di vista, signore; la vedo quasi tutti i giorni dalla mia finestra, abbiamo scambiato più di uno sguardo significante; per cui mi lusingo che i miei sentimenti non torneranno sgraditi alla signorina.

— Quand'è così.....

In quel momento l'uscio si aprì e nel vano comparve la signorina.

Il mio amico, che fra parentesi è assai timido, divenne rosso come una ciliegia matura.

Il vecchietto si volse alla giovine donna e le presentò l'amico: Il signor Tal dei Tali.....

Quindi, rivolgendosi a lui:

— Mia moglie.....

Il mio povero amico provò la spaventevole illusione di sprofondare in cantina.

Sua moglie!

Il vecchio, rivolto alla moglie, continuò:

— Il signore è venuto a domandare la mano di mia figlia. Forse tu già ti eri accorta delle occhiate che essi si scambiavano dalla finestra?

Un'improvvisa luce si fece nella mente del mio amico.

Egli si ricordava infatti di aver veduto qualche volta alla stessa finestra un'altra donna, non più giovane, dal viso di civetta ammaestrata. Ed egli aveva sempre creduto che quella fosse la seconda moglie!

Il convertito fu tanto accorato dell'equivoco che ne fece una malattia.

Per togliersi dagli impicci dovette presentarsi io dal vecchio ex-ufficiale per pregarlo di non dar peso alla richiesta fattagli, essendochè il mio sventurato amico era diventato matto al punto che i medici gli avevano ordinata una lunga cura in una casa di salute.

Il vecchio parve non meravigliarsi di quella notizia.

— Io — mi disse — l'avevo sospettato subito che era un pazzo. Capirà, l'amore paterno non mi lasciò un momento di farmi vedere bello quello che in realtà non lo è.

Di questo equivoco, che per poco non è diventato fatale al mio amico, mi sono ricordato oggi leggendo su un giornale francese quanto scrive un ufficiale tutto reduce da un viaggio nel Giappone.

In questo paese non sono possibili tali equivoci per la ragione semplicissima che colà le donne usano pettinarsi a seconda della loro età e della loro condizione maritale.

Così, ad esempio, le nubili si pettinano in modo molto alto sul dinanzi e si aggiustano le trecce a modo di ventaglio o di farfalla, inframmettendovi dei cordoncini d'argento o delle piccole pallottole colorate.

Le vedove in cerca di un nuovo marito portano i loro capelli ad una spilla di scaglia, malamente rivoltati sulla nuca.

Le vedove, invece, le quali non vogliono più sapperne di nuovi legami matrimoniali, si tagliano i capelli in modo che non siano più lunghi di un palmo.

Mercè questo ingegnoso sistema, i giapponesi sanno subito deve pescare una moglie, senza correre il rischio, come avviene in Europa, di pescare dei granchi.

⁂

Dovviario matrimoniale.

— Non bisogna scegliere per sposa che la donna che si sceglierebbe per amico se fosse uomo.

— Il matrimonio è un pranzo che comincia dai frutti.

— Gli sposi si studiano per tre settimane, si amano per tre mesi, litigano tre anni, si tollerano per trent'anni; ed i loro figli.... rifanno la stessa storia.

— Quando si è giovani, non è ancora tempo di ammogliarsi; quando si è vecchi, non è più tempo di ammogliarsi. Nell'intervallo..... ci riflette.

— Niente prova meglio la necessità del matrimonio indissolubile che la instabilità delle passioni.

— Se gli uomini portassero nel matrimonio la decima parte della pazienza che mettono nelle relazioni illegittime, tutto andrebbe benissimo.

⁂

La penultima.

— Mamma, perchè pretendi che trovi marito ad ogni costo nelle feste da ballo?

— Perchè si trova sempre in questi posti uno sciocco qualsiasi. Fu qui che trovai tuo padre.

⁂

L'ultima.

— Ah! signorina, è un mese che vi amo in silenzio.

— Ebbene è appunto così che mi piace: continuate.

io per tutti.

Il grave reato di un soldato.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 17,5:

Al 6.o reggimento fanteria, di stanza alla caserma di San Pietro, il soldato Bisogglie tirò un pugno contro il capitano Santanocchia. Il soldato era stato messo in prigione perchè, consegnato dal sergente Galiotti, era uscito, ritirandosi tre quarti d'ora dopo la ritirata. Il capitano, che era andato in prigione per trovarlo, lo aveva rimproverato. Il soldato gli rispose con un pugno.

— In quanto a vostro marito, — riprese il marchese, — se egli si opponesse.....

Cesarina fece un gesto significante che la cosa era senza importanza.

— Mi lascia fare tutto quel che voglio, — disse ella, — e su qualunque farà delle difficoltà non sarà lui.

— Chi potrebbe essere?

— Mio fratello.

— Antonio!

— Sì, Antonio.

— Ma voi non dipendete da lui, mia buona Cesarina.

— No; soltanto, egli ha le sue idee.

— Bah! se ne fa a meno del consenso d'un fratello, che non è poi nemmeno un fratello vero, quando s'ha quello del marito.

Cesarina taceva, evidentemente perplessa, fra il timore d'incorrere il bisbino del maestro e il desiderio di vivere un poco di quella vita larga e facile che conduceva sua matrigna, fra Montrudon e Parigi.

— Mi rimprovererebbe forte — disse ella finalmente. — Non amerebbe lui che una madre abbandoni la propria creatura per andar ad allattare quella degli altri.

— Ma quando non c'è rischi, guadagnar del denaro per la famiglia!..... — suggerì la marchesa.

— Ha ragione, signora; ma mio fratello non la pensa così; egli dice che val meglio sopportare qualche privazione e vivere in famiglia.

Il Bisogglie apparteneva al plotone allievi ufficiali, ma, ripetendo due volte agli esami di caporale, era passato alla seconda compagnia. Fu mandato all'ospedale in osservazione, essendo un po' squilibrato.

Il fuoco nella casa di Crispi.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 17,15:

Oggi si sviluppò un incendio nel villino Lina, in riva Amadeo, ove abita Francesco Crispi. Il fuoco si sviluppò nel salone del secondo piano; fu Crispi ad accorgersene, e ne dette l'allarme. Accorsero i pompieri in bicicletta e spensero il fuoco.

Un cadavere in un pozzo.

Ci telegrafano da Padova, 26, ore 22:

E' stato pescato in un pozzo il cadavere di Ernesta Cavallini, trentaseienne, scomparsa da qualche giorno. Il fatto è avvenuto nel mistero.

Tre operai stritolati.

Ci telegrafano da Bergamo, 26, ore 22,10:

Nello stabilimento di cementi Giffanti, ad Albino, la macina stritolò tre operai: Bergamelli Giovanni, Pinzini Bortolo e Cesari Giovanni.

Sciopero di verniciatori a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 20,15:

Stamane si posero in sciopero circa 250 operai appartenenti alla Lega fra verniciatori di terra e di mare.

Gli operai reclamano aumento di salario e diminuzione delle ore di lavoro. Una Commissione degli scioperanti ebbe oggi stesso qualche colloquio con varii principali, i quali si ritiene siano disposti a concedere qualche miglioramento ai loro dipendenti.

Il contegno degli scioperanti è calmissimo.

Trenta braccianti presciolti dall'accusa di attentato alla libertà del lavoro.

Ci telegrafano da Verona, 26, ore 13,35:

Trenta braccianti dei paesi del basso Veronese erano stati denunziati alle Autorità per attentato alla libertà di lavoro.

Il giudice istruttore di Legnago li prosciolse dall'accusa.

Sciopero a Fiume.

Ci telegrafano da Trieste, 26, ore 13,50:

A Fiume scioperarono i ribattitori del cantiere Howoldt.

Grave scontro ferroviario in Austria.

Vienna, 26 (*Stefani*). — Il treno espresso Vienna-Cracovia, passando la mezza notte alla stazione di Pohl, fu urtato da un treno merci e deraglò. Nove viaggiatori feriti, un morto, e quattro feriti appartenenti al personale.

SPORT

Il giro d'Italia in automobile.

L'arrivo dei giganti.

Il tempo, improvvisamente mutatosi, ha fatto sì che la carovana dei milanesi si suddividesse in più parti, per cui l'arrivo dei *record-men* lombardi è avvenuto alla spicciolata nella mattinata e nel pomeriggio di ieri. Il gruppo principale era condotto dal cavaliere Jonkson, l'attivo presidente del Touring-Club Italiano. Le vetture giunte fra l'altra sera e ieri sorpassano la trentina.

Al parco del Valentino, nelle sale della Belle Arti, si sono dati convegno organizzatori, concorrenti, meccanici, e tutti attendono gli ultimi preparativi per la grande partenza, che avrà luogo stamattina, alle ore 7, dal parco del Valentino.

I modelli delle vetture che parteciperanno al giro sono splendidi. Ammiratissime, fra quelli, le vetture F.I.A.T., che rappresenteranno in maggior numero l'industria nazionale. Fra i numerosi arrivati, ricordiamo gli esteri Bertesaux, Marcellin, Drancia d'Uzeneux e Friedlander Paolo, della Compagnia Continentale di Berlino.

Da Milano sono pure giunti diversi giornalisti, alcuni per assistere alla partenza, altri per partecipare al giro. Fra questi il signor Edgardo Longoni, che rappresenta, durante il viaggio, la *Stampa*.

Abbiamo giorni addietro dato la notizia che al giro d'Italia avrebbero partecipato due ufficiali inviati appositamente dal Ministero della guerra, coll'incarico di riferire circa la praticità degli automobili in genere. I due ufficiali scelti dal Ministero Appartengono alla guarnigione di Torino; essi sono il capitano Giuseppe Orsi, della brigata ferroviaria ed il capitano d'artiglieria Ottavio Giacomo, che percorrevano i 1500 km. sopra una vettura Peugeot, della forza di otto cavalli.

Il grande banchetto.

Ieri sera, alle 19,30, nel *Ristorante Rosa*, al parco del Valentino, aveva luogo il gran banchetto offerto dagli automobilisti torinesi ai partenti. Fu la riunione degli scherzi, dei saluti e degli auguri. I commensali, circa 100, rappresentano la crème dello sport automobilistico italiano, alle cui manifestazioni parteciparono pure in questi giorni gli sportsmen esteri.

Alla tavola d'onore stanno l'assessore municipale conte Thaon di Revel, la rappresentanza del sindaco, assente in questi giorni da Torino, il cavaliere Jonkson, presidente del Touring-Club Italiano, il conte on. Biscaretti, presidente dell'Automobil-Club d'Italia, l'avv. Gatti-Goria e il commendatore Eigano, vice-presidenti del Comitato organizzatore del giro, il pubblicista A. G. Bianchi, segretario, l'avv. Baralis con la sua signora, e i signori Odenico e Walling.

Fra gli altri commensali notiamo il conte di Bricherasio, l'avv. Puglisi, il conte di Mirafiori, il signor Biglia e i capitani Osmia e Orsi.

Il banchetto si svolge fra la massima cordialità degli ospiti e degli amici.

L'on. Biscaretti, quale presidente del Club Automobilistico di Torino, per il primo saluta i giganti intervenuti per il grande giro, di cui riassume la storia, non dimenticando l'appoggio dato dal Touring per questa manifestazione sportiva.

Il conte Thaon di Revel, a nome della cittadinanza torinese, saluta i *raideurs* italiani ed esteri, brindando all'automobile, la carrozza del secolo XX. Termina ringraziando gli organizzatori di aver voluto scegliere la nostra città come luogo di partenza.

L'avv. Gatti-Goria è il terzo oratore. Dopo un bellissimo discorso d'attualità, in cui non manca la nota umoristica, dà lettura dei numerosi telegrammi di adesione pervenuti al Comitato organizzatore, fra cui telegrafato il sindaco di Pisa, signor Emilio, annunciando un ricevimento ai giganti nel palazzo comunale; il giornale *L'Auto-Vie* di Parigi, il cav. Scarfiotti, il signor Ginori di Firenze, il pubblicista Belardi a nome della *Tribuna* di Roma. La Direzione di questo giornale offrirà, il giorno 4 maggio, a tutti i partecipanti al giro una colazione.

L'avv. Gatti-Goria, accettando a nome del Comitato il graziale invito, saluta e ringrazia il reporter Luigi Rossi, direttore della *Tribuna*, che aveva della sua presenza il banchetto.

Fra le altre adesioni ricordiamo ancora quelle del rag. Nino Calmi, direttore del *Corriere dello Sport*, di Fausto Morani di Roma, di Calcitelli di Genova, del presidente della Società ginnastica Cristoforo Colombo, signor Oberti, e dell'ing. Vittorio Bersanelli.

Dopo i tre cinti oratori prendono ancora la parola il cav. Jonkson, il papà del ciclismo italiano, che brinda all'automobilismo, a Torino, alla ricuperata salute di Pio IX; Cavour, il maestro di ogni scaltrezza, che fece morire di crepacuore la regina Maria Adelaide, e preparò diplomaticamente la disfatta di Lissa e di Custoza, e Quintino Sella quel ministro che scrisse al famigerato Tanlongo alcuni biglietti, incoraggiandolo ad operazioni finanziarie poco polite a cui quegli ripugnava.

E di questa lezione di verità storica e di indecorosa palestrica, profanatrice di venerate memorie e di lacrimati sepolcri, assumeranno la responsabilità tutti gli scrittori della *Vita Nuova*.

Dopo tale dichiarazione, il cav. Corradino Sella, per vendicare la memoria così oltraggiata del padre suo, evocava in giudizio il direttore, il gerente e l'autore dell'articolo, nonchè il tipografo, ed il Tribunale condannava Micalli don Giuseppe a 12 mesi e L. 1000 di multa, don Carlo Dellino a 6 mesi ed a L. 500, Cantone Luigi a 10 mesi e L. 833.

Appellarono i 3 gravemente, ma la Corte, dopo una vivacissima discussione, confermava pienamente la sentenza del Tribunale di Biella.

Presidente: Savio; P. M.: avv. Cameroni; P. C.: avvocati Falberti e Casacca; Difesa: avvocati Invrea e Fino; cancelliere: Tornari.

Cini

Per i medici poco diligenti.

(Tribunale Penale di Torino — 26 aprile).

Quantunque la causa abbia avuto esito felicissimo per l'infaticabile ed intelligente dottore che fu prevenuto di una gravissima imputazione, è pur certo che essa ha una gran pece per i medici, trattando in loro confronto del diritto e chi è stato mal curato di querelare il proprio medico curante.

Il dottor Abbona, di Vespiano, aveva avuto in cura un ragazzetto che in un ruzzolone per terra si ruppe un braccio.

Chiamato d'urgenza il dottor Abbona, che non trovò nella casa dell'infermo nè farmachi nè oggetti di prima necessità, provvide alla bisogna con una fasciatura provvisoria, pregando i parenti di trasportare il bimbo alla farmacia del paese, dove gli avrebbe praticata una migliore medicazione. Ma i parenti si ostinarono a non volerlo condurre, e così il medico si vide costretto a rimediare meno peggio che fu possibile. Ma più tardi il male del povero fanciullo s'aggravò tanto che si dovette procedere all'amputazione del braccio.

I parenti del disgraziato, reputando che tale terribile conseguenza dovesse imputarsi alla negligenza del medico, promossero azione penale contro il dottor Abbona.

Ma, nonostante la sicurezza istruttoria a suo carico, questi venne assolto per insistenza di resto.

Presidente: Bruni; P. M.: Fredani; Difesa: avvocati on. Frola e G. C. Garino; cancelliere: Guglielminetti.

Cini

FENOMENI MOSTRUOGI

I gemelli uniti.

A proposito delle due bambine di Marinella.

Un telegramma dell'altro ieri annunziava la morte di quelle due bambine di Marinella che nacquero unite per l'ombelico.

Tali fenomeni, che oltre il naturale interesse degli scienziati, destano la più viva curiosità del pubblico, non sono poi molto nuovi, per quanto rari.

Il prof. Chapol Prevost, di Rio de Janeiro, premiato nel 1898, a Parigi, le due sorelle Maria-Rosalina, che facevano tutt'un corpo, ed ora, proprio in questi giorni, un fenomeno identico di siloagia è visibile a Vienna. Si tratta di due piccoli cinesi, Lion-Seng-Sen e Lion-Tang-Sen, nati a Nan-Kong nel gennaio del 1897: hanno dunque 14 anni, e naturalmente si rassomigliano come due gocce d'acqua. Le loro intelligenza è normale: uno può stare sveglio e l'altro dormire; uno può bere del cognac e l'altro ubbriacarsi maggiormente; uno infastidirsi di vaniglia e l'altro assaporarne subito a più forte.

Il punto che li riunisce è alla base del petto, ed è costituito da una lama cartilaginea, larga 8 centimetri, che fissata le estremità inferiori dei due sterni.

Per rammentare i due cinesi si dirazzano di fianco, e vanno uno molto un po' obliquo. Per dormire si coricano da un lato e dall'altro, combinando i loro movimenti. Questi mostri si chiamano *xyfopagi*, perchè il punto di riunione ha dall'appendice xifoide all'ombelico, e le cause principali del fenomeno sono un mistero della vita embrionale.

Il dottor Chapol Prévost, l'anno passato, esperì Maria de Rosalina, le quali non vive ancora, e per questi due cinesi l'operazione liberatrice sarebbe assai più semplice. Ma l'imprenario, che ci guadagna molto a farli vedere al pubblico così come sono, di esperimenti non ne vuol sentire, e, non sapendo come opporsi alle ragioni di umanità che imporrebbero la separazione dei due fanciulli, invoca la religione del suo paese. Dice che se uno nacquero uniti ciò avvenne per volontà di Dio, e che Dio solo può separarli.

La luna rossastra.

La luce lunare e i germogli di primavera — Empirismo di contadini e conoscenze di scienziati.

Molti lettori forse non lo sanno, ma, tant'è, siamo nel periodo delle così dette *lune rossastre*. Questo periodo è cominciato il 18 di aprile e terminerà il 16 di maggio. La qual cosa, se è perfettamente indifferente a quanti vivono in città, ha la sua bella importanza per i campagnoli e gli agricoltori.

La luna rossastra influisce sull'avvenire dei raccolti, e gli agricoltori lo sanno da così lungo tempo, che in fatto di luna *rossastra* han dato dei punti agli astronomi.

Si racconta infatti che quando il celebre Laplace presentò a Luigi XVIII *La conoscenza del tempo*, il re gli domandò di spiegargli l'affare della luna *rossastra*. E il Laplace non seppe che cosa dirgli, e subì a infiammarsi anche lui tra la gente di campagna.

La quale è unanime nel dire che la luce lunare è nociva alle gemme appena sbocciate. Quando nelle notti di aprile c'è il cielo sereno e la luce della luna si diffonde senza ostacoli, le tenere foglioline a poco disgraziate arrossano, gelano, come se la temperatura fosse al disotto dello zero.

Secondo i poveri campagnoli è la luce lunare che brucia i germogli, onde han chiamata *luna rossastra* la luna di aprile.

Al colto, gli scienziati non vennero a distruggere le credenze popolari.

Un fisico inglese, il Wells, ha trovato che alcuni corpi possono avere di notte una temperatura differente della temperatura ambiente, quando si ponga del cotone, per esempio, esposo in aria ad un filo, la sua temperatura è di 6 o 7 gradi al disotto della temperatura dell'atmosfera. I teneri vegetali sono come il cotone, come l'ovatta; si raffreddano prontissimo, e anche quando l'atmosfera abbia una temperatura di 6 gradi sopra zero, i germogli arrivano a celare, perchè la loro temperatura discende sotto lo zero.

La luna non c'entra per nulla, e sarebbe più proprio dire *stagione rossastra*. Tuttavia quando la luna brilla, vuol dire che il cielo è sereno, e allora l'irradiazione notturna è maggiore, e così avviene che l'illuminazione lunare coincida con una temperatura più bassa e con l'arrossamento dei germogli.

I contadini dopo tutto hanno la loro parte di ragione.

— Gli è che — riprese Cesarina, pensierosa — ha sofferto molto lui, a balia.....

— Non sarà così, questa volta; cercheremo una brava donna per la balia del nostro bambino e che non sia lontana di qui per poterla sorvegliare..... e tu guadagnerai centocinquanta franchi al mese, ciò che non è poco.....

— Senza contare i regali — disse Cesarina.

— Senza contare i regali — ripetè Galloix.

VIII.

Terminato, quel giorno, le lezioni, fatti uscire i bambini dalla scuola, il maestro uscì a sua volta, aspirando con delizia l'aria pura succedente a quella satura d'aglio della classe.

Benchè figlio di contadini, Antonio era un delicato; d'altronde, la sua istruzione, il suo ingegno, le sue maniere lo facevano superiore agli uomini della sua condizione.

Mentre passava davanti alla casetta del Bremond, senza alzar gli occhi dal libro che leggeva, udì una voce timida che lo chiamava:

— Signor Antonio! Signor Antonio!

Alzò il capo.

Era Susanna, la sua fidanzata d'un tempo, una Susanna ben mutata, quasi irriconoscibile.

(Continua).

Arti e Scienze

Le onoranze pel centenario di Vincenzo Gioberti. — Domani, domenica, avranno dunque luogo le solenni onoranze a Vincenzo Gioberti. Alle 9,30 si formerà in piazza palazzo di Città il corteo per recarsi a deporre una corona sulla statua del grande filosofo in piazza Carignano, indi, alle 10, l'on. Villa farà la commemorazione nell'aula del palazzo Carignano.

Alle 14,30 nel teatro Alfieri il valente professore Giuseppe Carle tratterà del *Pensiero civile e politico di Vincenzo Gioberti*; e il concittadino avv. Giovanni Faldella del *Ritorno ideale di Vincenzo Gioberti*.

Lunedì 29, alle ore 10,30, nell'aula magna dell'Università il prof. Pasquale d'Ercole commemorerà Vincenzo Gioberti, considerato come filosofo.

Teatro Gerbino. — La troupe Leonida dei cani e gatti darà ancora, oltre alle rappresentazioni serali, le due ultime *matinées* oggi e domani, alle ore 15, per comodità delle famiglie.

Concerto di beneficenza. — La sera del prossimo mercoledì, 1.o maggio, ad ore 21, nella sala Vincenzo Troya avrà luogo una seduta musicale a favore dell'Istituto delle Piccole Suore dei poveri; e la schiera numerosa di professori e dilettanti, cui il programma è affidato, fa sperare assai bene della riuscita.

Si eseguirà il quartetto op. 18 di Beethoven, il quintetto op. 44 di Schumann, una romanza di Carlo Bersezio ed una di Chaminade per canto, altre opere per violino e violoncello. Pregheremo poi l'opera loro la signorina Clelia Bersezio, i professori Lorisi, Figbera, De Paoli, i dilettanti signori Canti, Morteo.

A tutti i migliori auguri di successo.

Una rappresentazione a beneficio dell'Istituto contro l'accattonaggio «Pane Quotidiano». — Lunedì, 29 corrente, al teatro Gerbino avrà luogo una serata a beneficio di questo Istituto.

Si eseguirà, fra l'altro, la Preghiera della Regina, musicata dal maestro Antonio Scontegno, e la Compagnia Teodoro Cambieri rappresenterà il bozzetto *A Bucco*.

Il centenario di Gioberti e gli studenti universitari. — Il Comitato per le onoranze a Vincenzo Gioberti ha voluto che gli studenti avessero larga parte nella commemorazione centenaria. A tale scopo decise di affidare ad essi la corona di alloro, che durante la funebre imponente dimostrazione decorerà il feretro del grande filosofo nell'aula del Parlamento Subalpino, onde deporla lunedì (tempo permettendolo) sulla tomba che racchiude le ceneri di Gioberti, al Camposanto.

Biblioteca Nazionale. — Dovendo aver luogo lunedì, 29 corr., nella R. Università, la commemorazione di Vincenzo Gioberti, la Biblioteca Nazionale rimarrà chiusa in detto giorno alle ore 13.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 112

Nella Cassa Nazionale delle pensioni.

Un amministratore delegato che fa d'ogni l'osservazione della maggioranza degli impiegati

Abbiamo ricevuto copia della circolare che l'amministratore delegato della Cassa Nazionale per le pensioni ha mandato ai suoi dipendenti. E' un capolavoro che merita di essere segnalato al pubblico, non fosse altro che a titolo..... umoristico.

« 20 aprile 1901.

« Il Consiglio di amministrazione, nella sua seduta di ieri, mi riconfermava nella carica di amministratore delegato. Nel comunicarvi ai signori impiegati questa deliberazione consigliare, mi auguro che essi continuino a prestarmi anche per l'avvenire l'aiuto loro valente ed efficace per l'adempimento del mio facile compito col la fiducia dei colleghi mi ha chiamato.

« *Ben so che nella maggioranza degli impiegati si sarebbero viste volentieri altre persone a capo dell'Amministrazione, altre meno ai miei posti; ben so che, a malgrado degli sforzi continui sempre fatti per mantenermi pienamente ed equamente con tutti, compiere il lavoro più che superiore, ho ricevuto e ricevetto immediate ed efficacemente espresse.*

« Ma conosco come sono di aver sempre fatto in tutto il mio dovere e quanto poteva nell'interesse dell'istituzione e degli impiegati, posso dolermi di non essere compreso, ma ho la coscienza tranquilla.

« Ai signori impiegati, comunque, prima di inviare un nuovo anno di vita comune, il saluto cordiale, non dal superiore, ma dall'amico.

« *L'amministratore delegato:*
F.to CHIAPPORI CARLO. »

Noi, e il pubblico con noi, dopo avere letto le precisee confessioni del signor Chiapori, domandiamo ingenuamente: perchè il signor Chiapori non dà le dimissioni da capo di un'Amministrazione dove raccoglie « amarezze e avversione » e non gode la fiducia della maggioranza degli impiegati; che sono « soltanti e trattano un aiuto affezione »? Come si può sperare che — in queste condizioni — l'*Amministrazione* funzioni coll'armonia e colla concordia necessarie? Crediamo che il signor Chiapori con godano della nostra simpatia soltanto, pensiamo atto con piacere di essere colla maggioranza di quelli che sono alla sua dipendenza, e che perciò hanno più agio di conoscerlo bene.

E poichè siamo nell'argomento, crediamo di non essere indiscreti pregando il signor Chiapori, se crede giunto il momento opportuno, di dare conto delle 500 lire prelevate sui denari della Cassa per recarsi a Roma, onde informarsi se l'attuale Ministero ha in animo di presentare il disegno di legge sulle imprese tontinarie. Avrà dovuto spendere tutte quelle 500 lire, o ne avrà risparmiate; in ogni modo, siccome dal prelevamento è già passato un mese, e dal suo ritorno da Roma, 20 giorni, così, per regolarità, è bene presentare la nota delle spese fatte.

Per l'abolizione del lavoro notturno dei panattieri.

Ieri, alle 15, nel salone della Camera del lavoro, si tenne un numeroso Comizio di panettieri per discutere nuovamente sulla già nota e dibattuta questione dell'abolizione del lavoro notturno.

L'operaio signor *Ferrero Giovanni*, della Commissione direttiva, dopo aver ringraziato il compagni di organizzarsi lavorandosi alla Federazione dei lavoranti panattieri, diede lettura del *Memoriale* presentato alla Commissione municipale per l'abolizione del lavoro notturno in risposta al *Memoriale* della Società degli esercenti panattieri.

Nel *Memoriale* della Federazione lavoranti sono confutate tutte le affermazioni dei padroni.

Il Ferrero dichiarò poi che i lavoranti panattieri non hanno intenzione alcuna di fare sciopero, ma intendono di ottenere per le vie legali l'abolizione del lavoro notturno.

Tenne in seguito una conferenza il signor *Beppe Comitto*, il quale ribattè a lungo le affermazioni degli esercenti, e svolse a favore dell'abolizione varie argomentazioni d'ordine morale ed economico, che vennero accolte a vivo applauso.

Parlarono in seguito varii operai panattieri in merito al lungo lavoro cui sono sottoposti, ed alla loro

Spettacoli di sabato 27 aprile.

CARIGNANO (Comp. Veneziana di Ferruccio Benini) ore 20,45: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove* — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. Leigheb-Tovaglieri) ore 20,45: *Una bella di sapone; Il matrimonio d'Alberto* — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette Calligaris-Lombardi) ore 20,45: *Le cinque parti del Mondo* — L. 0 70.

ROSSINI, ore 20,45: *Scandalo; Sentenza morte; Lena del Reclamista* (Serata straordinaria di bozzettoni).

GERBINO, ore 15 e ore 20,45: Compagnia Leonida — L. 1.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 30, dalle ore 9 alle 18.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino,

V. GUECCHERI FLAVIA

L'ALTRA

ROMANZO — L. 3 50.

Vi è specialmente in questo dopo pagine una fiamma che tutto la scuote e la pervade. E' un sentimento vivo, profondo, gagliardo degli affetti e delle cose, che spesso trasmoda in una effervescenza verbale carica d'immagini e di metafore reconditeche, ma che spesso anche vi forma con una rivelazione nuova inaspettata ed efficacemente espressa.

Il quasto romanzo mi sembra degno di essere additato ai lettori del *Marzocco*, come saggio di un ingegno molto promettente, al disopra del comune.

(Dal *Marzocco*).

organizzarsi, creassi necessario, senza la quale non si otterrà mai nulla.

Venne infine approvato il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti panettieri, radunati a Comizio nel salone della Camera del lavoro per trattare dell'abolizione del lavoro notturno;

Letto ed approvato il *Memoriale* compilato dalla Federazione lavoranti panettieri in risposta e conformazione di altro *Memoriale* della Società esercenti panettieri;

Dopo la conferenza in merito tenuta dal compagno Camillo Rappa;

Mentre protestano per le voci messe in giro ad arte da alcuni interessati avversi a detta abolizione, che, cioè, dai lavoranti si voglia disertare il lavoro in un prossimo giorno, prima che siano esaurite tutte le pratiche conciliative all'uopo iniziate;

Deliberano di persistere nella loro legale agitazione fino a tanto che la loro onesta ed umana richiesta non sia esaudita;

Mentre inviano un fraterno e solidale saluto ai forti lottatori genovesi, che si nobile esempio danno all'Italia per l'emancipazione della classe lavoratrice. »

La Carità del Sabato.

La carità è insaziabile, e ben a ragione noi affidiamo a lei le sorti dei nostri poveri. Anche questa settimana le offerte sono copiose, ed è con viva e profonda compiacenza che noi le registriamo una prima volta. La seconda registriamo la fauna i beneficati nel loro cuore riconoscente.....

Oltre l'offerta copiosa di L. 50 fatta in memoria di un anniversario, con'è malinconico e pia l'offerta fatta dalle allieve dell'Istituto Feccia affinchè i poveri preghino per l'anima di una defunta giovanetta! Chi visse ricordata così, certo fu cosa pure un'anima benefica e dolce; e le preghiere dei poveri salirnno certo per lei. E insieme con le preghiere dei poveri, quelle di tutte le anime buone.....

Tralasciamo di notare particolarmente tutte le altre offerte per non ripetere l'elenco che vien sotto queste righe; ma di tutte vorremmo parlare per mandare a tutti i benefattori un grazie più esplicito. Accettino essi quello collettivo.

Oblazioni ricevute nella settimana.

G. C. D. 25 aprile, secondo anniversario dell'amato consorte, L. 50 — N. N. per una famiglia con bambini, L. 10 — N. N. *Coupon* trovato, L. 6 — L. M. da Marsiglia, per una grazia ottenuta da Sant'Antonio, L. 5 — Ai poveri della *Carità del Sabato* affinchè preghino per l'anima della defunta signorina Nanina Bolatto, le allieve dell'Istituto Feccia, L. 7 — X. X. per Sant'Antonio, L. 5 — Giulia, L. 5 — C. A. pei N. 4007 e 4035, L. 5 — M. M. per maestro emigrante (al N. 4009), L. 5 — C. B. per promessa fatta a Sant'Antonio, L. 2 — M. M. 23-4-901, L. 2 — Ester. Per replicati ritardi, L. 1 50 — D. S. per voto fatto (per due povere famiglie), L. 10 — R. F. per arrivo forestieri desiderati, L. 5 — N. N. in memoria del suo diletto, L. 2 — Nell'anniversario della morte della madre, L. 20 — A. secondo la promessa fatta, L. 1. — Totale L. 141 50.

All'amichevole che ci chiede notizia della cartolina-vaglia di L. 2, spedita in data 13 aprile corr. rispondiamo che essa ci venne puntualmente recapitata, e l'oblazione figura nella lista di sabato 13 aprile (vedi *Stampa*, N. 103) sotto la dicitura: *In anniversario Lacroix*. 12-4-901.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 91 soccorsi per L. 176, di cui dodici da L. 5, uno da L. 4, sette da L. 3, venti da L. 2, cinquantuno da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 18 a decrepiti, 6 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 5 a disoccupati con famiglia, 28 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 23 a vedove, 21 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4012. — Una donna abbandonata dal marito, che si recò fuori di Torino in cerca di lavoro e lasciò la poverella con sette bimbi, il maggiore dei quali conta dodici anni, nella più squallida miseria.

4013. — Una sarta in età avanzata, malaticcia, inabile al lavoro, priva di mezzi e ridotta in tristi condizioni.

4014. — Una vedova incapace a guadagnarsi il vitto col lavoro, sprovvista del necessario ed in critiche circostanze.

4015. — Una donna in « stato interessante », col marito all'ospedale e quattro figli in tenera età, senza mezzi ed in grave bisogno.

4016. — Una donna in età avanzata, priva d'ogni soccorso ed in gravissima sapnitie.

4017. — Un padre di famiglia da oltre sette mesi disoccupato, perchè affetto da malattia cronica, sprovvisto di mezzi ed in preda alla miseria.

Per Venezia. — Il Duca degli Abbruzzi è partito ieri per Venezia, dove inaugurerà l'Esposizione biennale di Belle Arti.

E alla volta della regina della Laguna è partito pure il sindaco senatore Casana.

Arrivo. — E' giunta da Roma il senatore Roux.

Colonie Alpine. Ebbe luogo l'altra sera nella sala delle Congregazioni, al Municipio, l'assemblea generale dei soci, patroni e benefattori delle Colonie alpine. Il presidente, conte Tosca, dopo brevi commemorazioni dei benefattori defunti: senatore Bruno, barone Gamba, comm. Mantegazza e Peyretti, lesse un'ampia relazione morale-economica dell'esercizio 1900, e terminò con un augurio alla regina Elena, che si compiacque affermare la sua simpatia per la benefica istituzione, per il prossimo avvenimento che allieterà la Reggia ed il popolo italiano.

La relazione fu accolta da unanimi applausi.

Dopo l'approvazione del conto consuntivo, da cui risulta un residuo capitale fruttifero di circa lire 230,000, insufficiente ai sempre crescenti bisogni, si procedette alla rinnovazione del terzo del Consiglio.

Riuscirono nuovi eletti: Uneglio avv. Leopoldo e Vigna reg. Nicola; riconfermati: Cibrario avv. conte Luigi, Canova dott. Ferdinando e Valle dott. C. A.

Dopo di che si approvò chiudere un pleaso al benemerito Comitato, testè costituitosi sotto la presidenza di S. A. R. il Duca di Genova e del commendatore A. Ruffini, allo scopo di concretare, colla fondazione di Colonie alpine, l'omaggio di Torino alla regina Elena pel prossimo fausto avvenimento.

Morì a suicidio. — Ieri sera, poco prima delle 22, in piazza Solferino, angolo via Alfieri, una giovane donna tentò più volte di gettarsi sotto i carrozzoni della tramvia della Società Belga Torinese, ma sempre fu impedita dai passanti di compiere l'insano proposito. Due guardie municipali, avvisate, andarono sul posto, e dalle interrogazioni fattele poterono persuadersi che alla povera giovane avevà dato di volta il cervello; perciò con vettura pubblica la condussero alla Questura e di qui venne tosto inviata al Manicomio.

La poveretta è certa Vesnarco Maria, d'Ignoti, da Pinerolo, abitante in Torino.

Continuano i furti di biciclette. — Ieri il signor Francesco Dallagrina, impiegato alla Cassa Nazionale, venne derubato di una bicicletta che aveva momentaneamente lasciato presso la scala della casa N. 44 di via Barbi.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale (tempo permettendo) darà concerto domani, 28, alle ore 16, in piazza Re Carlo, col seguente programma:

1. Marcia militare *Principe Amedeo*, A. Ponchielli — 2. Ouverture da *Voyage en mer*, Mendelssohn — 3. Gran fantasia sull'opera *Manon Lescaut*, Puccini — 4. Elegia funebre *Una lacrima sulla tomba di Umberto I*, G. Vaninetti — 5. Selection *Samson et Dalila*, op. de Saint-Saëns.

— Il Corpo di musica della Società generale degli Operai darà concerto domani, dalle 19 alle 22.30, al Caffè-Chalet del Valentino, col seguente programma:

Marcia militare, Varetti — Sinfonia originale, Bianco — Mazurka *Ernesta e Maria*, Bonati — Gran pezzo originale, Dell'Aquila — Valser *Vita Palermitana*, Graziani — Gran scena, terzetto e finale *Mascadieri*, Verdi — Mazurka *Sensibilità*, Pieroni — Polca *Da Torino a Castelnuovo*, Canzani.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società « Archimede » di mutuo soccorso, con sezione fratiee. — Seduta ordinaria stasera, 27, alle ore 21.

Società Piemontese d'igiene. — Stasera, alle ore 21, la Società Piemontese d'igiene commemorerà il prof. Giulio Bizzozero. La commemorazione avrà luogo nell'aula dell'Accademia di Medicina, in via Po, N. 18.

Circolo degli Artisti. — Assemblea generale ordinaria lunedì, 29 corr., ore 21, nel salone del Circolo, per importante ordine del giorno.

Concorso nel Corpo sanitario militare marittimo. — Si rende noto che il Ministero della marina ha bandito un esame di concorso per l'ammissione di 20 medici di seconda classe nel Corpo sanitario militare marittimo.

Le istruzioni ed i programmi per l'esame, che avrà principio in Roma il giorno 15 giugno p. v., sono visibili presso la Prefettura.

Società « l'Escrette ». — Domani convegno alle 9 ed alle 14, nella Galleria Nazionale, per recarsi con bandiera alla cascina ove si trasferiranno a Vinovo Giuberti (Musiro) del distintivo sociale).

Società di M. S. fra militari alpini in congedo illimitato Nazionale, sede P. — Domani, 28, ultimo termine dimanio dalle 20 alle 21.

STATO CIVILE DI TORINO.

26 aprile 1901.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MORTI: Trinchero Maria (ved.) nata Casetta, d'anni 75, di Montà, via Sant'Agostino, 6.

Gioia Maria (ved.) nata Rua, id. 68, di Foglizzo, agiata, corso Valdocco, 17.

Massaglia Carlo, id. 75, di Aramengo, capo armaiolo a riposo, via Saluzzo, 7.

Rama Colestina n. Amistà, id. 57, di Fossano, casalinga, via Scuole 14.

Bertinetti Domenica n. Bracchetto, id. 66, di Corio Canavese, casalinga.

Lurati Carolina, id. 29, di Torino, operaia.

Dematteis Margherita, id. 80, di Torino, tessitr.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc., 3. Non residente in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 12 al 25 aprile:

De Paduva Raff., v.-cane. con	Bertone Margh. Rosa.
Marletti Tommaso, cuoco »	Depaoli Maria, camer.
Florio Alfr., assist. costr. »	Bertolino Cristi., ricam.
Cibrario Felice, consiat. »	Andino Giuseppa, oper.
Lucchetta Gius., meccan. »	Cavallero Maria.
Ronchetta Cas., falegn. »	Miletto M. Gius., ricam.
Miletto Pietro, tipografo »	Baller Antonia.
Arese Antonio, contabile »	Gallisio Angela.
Petroiati Ger. detto Alf. »	Albera Lor., maestra.
Piretto Vinc., bruccante »	Amstis Cat., tessitrice.
Rampoi Giov., caffettiere »	Rayneri Ter., cettinatr.
Bertinetti Grato, calzol. »	Visconti Matilde.
Cagnina Giuseppe, calz. »	Pinori Sofia, op. in cioc.
Arienzo Giuseppe, carrett. »	Futero Maria, fiatrice.
Delnero Oreste, fochista »	Cotti Candida, orlatrice.
Polledro Domenico, neg. »	Polledro Glen., camer.
Lanza Edoardo, contab. »	Sacerdote Clementina.
Cotti dott. Rassano, not. »	Galleri Angela.
Bciola Liberto, ald. R. C. »	Bansola Rosmina.
Molino Pietro, vetraio »	Pella Teresa, operaia.
Piacenza Carlo, commerc. »	Trovati Maria.
Musso Bartolomeo, falgn. »	Fea Margherita, fiorista.
Merlo Gius., medico-ch. »	Gandini Rosa.
Gilardi Giov., medico-ch. »	Chiais Virginia.

NECROLOGIO.

La morte dell'on. Radice.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 20.30:

Ieri sera è morto, a 51 anni, l'on. Ercole Radice, nella sua villa di Marciago.

Era deputato di Desio. Alla Camera sedette all'Estrema Destra, e fu devoto al generale Pelloux durante la lotta dell'ostruzionismo.

***

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21,50:

I giornali pubblicano simpatiche necrologie sull'on. Radice, la cui morte ha destato qui sinceriss mo rammarico. L'Ufficio di presidenza ha telegrafato a Marcora. Si è altresì telegrafato al prefetto di Milano.

SPORT

Il giro d'Italia in automobile.

La partenza ufficiale.

Alle 6.30 di stamane il Parco del Valentino era già popolato. Nonostante la pioggia torrenziale, numerosi *sportsmen* di tutte le classi si erano dati convegno presso la sede dell'Automobil-Club d'Italia per salutare i partenti. Questi dovevano presentarsi al controllo alle 7.30. Sotto l'acqua si vedono gli ultimi preparativi precedenti la partenza. Lo spettacolo è assai curioso. Chi provvede di benzina i serbatoi della propria vettura, chi asserta il bagaglio, chi controlla le gomme di ricambio; e un via-vai indescrivibile di *chauffeurs*, meccanici parenti e salutanti, frammisti ad una folla di curiosi e di giornalisti.

Il tempo cattivo ha ridotto assai la cifra dei partenti. Chi non hanno voluto arrischiarsi coraggiosi, e diremo meglio, gli automobilisti provvisti di eccellenti motori con cui sfidarono le possibili peripezie del viaggio. E fra i coraggiosi notiamo tre ardite *chauffeuses*, le contesse Elsa e Dada Albrizzi di Venezia e la signora Ester Barzini di Padova.

La partenza si effettuò dalle ore 7,30 alle 9.

I partenti partirono ad una certa distanza l'uno dall'altro, controllati, al *garage*, improvvisato per l'occasione nel locale delle Belle Arti dal cavaliere Jonhson e dall'avv. Goria-Gatti, che ultimi lasciarono Torino.

Gli iscritti ammontavano a 70; di cui 9 appartenenti alla seconda categoria, che, come abbiamo detto, iniziarà il viaggio da Firenze.

I partenti della prima categoria risultarono 32. Ecco la lista:

1. Onorevole conte Roberto Biscaretti di Ruffia con vettura F. I. A. T. a 4 posti (12 HP). Con l'onorevole Biscaretti viaggia il figlio cav. Carlo, il signor Edgardo Longoni, l'inviato speciale della *Stampa*, ed un meccanico.

2. Cav. uff. Federico Jonhson di Milano, con vettura Mercedes (30 HP). Con lui viaggiano il signor Wilfang Emilio ed il meccanico Mazza Agostino.

3. Brigatti Luigi di Milano, con vetturetta Rasault (5 HP).

4. Vincenzo Franchini di Milano (id.).

5. Antonio Franchini di Milano (id.).

6. Nebuloni avv. Adelson di Milano, con vetturetta Benz (3 1/2 HP).

7. Conte Eugène Brunetta d'Usseaux di Parigi, con vettura Panhard (12 HP).

8. Comm. Alberto Rigoano di Padova, con vettura Mercedes (6 HP). Con lui viaggiano le contesse Albrizzi e il dott. Edoardo Cerinaldi di Padova.

9. Dott. Bruno Barsilai di Padova, con vettura Panhard (8 HP).

10. Conte Emanuele di Bricherasio di Torino, con vettura F. I. A. T. (8 HP). E' accompagnato dal marchese Ghilieri.

11. Avv. Goria-Gatti di Torino (id.), con il vetturetta Agnelli.

12. Gino De Martino di Roma, con vettura Peugeot (8 HP).

13. Carlo Festa di Roma, con *phaeton* Peugeot (8 HP). Su questa vettura viaggiano i due capitani incaricati dal Ministero della guerra, signori Orsi e Ongis.

14. Georges Berteaux di Parigi, con vettura Panhard (8 HP).

15. Maggioni Enrico di Milano, con vettura Delahaje (15 HP).

16. Ing. Attilio Rossi di Milano, con vettura F. I. A. T. (8 HP).

17. Friedländer Paolo di Annover (id.).

18. Avv. Angelo Mosca di Torino (id.).

19. Il pubblicista A. G. Bianchi di Milano (id.).

20. Festa Carlo di Roma, con una vettura Peugeot (7 HP) e 2 posti).

21. Salvatore Contarini di Roma, con vettura Peugeot (4 HP).

22. Emilio Laporte di Piacenza, con vettura dei fratelli Marchand (7 HP).

23. Cav. Aristide Olivari di Genova, con una splendida vettura Daimler (6 HP).

24. Marchese on. Girolamo Sonnai Piccardi di Pescarolo, con vettura F. I. A. T.

25. Bozzo Antonio di Torino, con vetturetta De Dion (3 1/2 HP). Con lui viaggia il signor Filippo Nazari di Calabiana.

26. Dott. Pedroni Lodovico di Locarno, con vetturetta Benz Franchini (5 HP).

27. Marcellin di Parigi, con vettura a 4 posti (6 HP).

28. Parone Romano Giacotti di Torino, con vettura F. I. A. T. (10 HP).

29. Ing. Emanuel di A. Rosselli di Torino, con vettura di propria fabbricazione.

30. Menkert Edoardo di Milano, con vettura Panhard (6 HP).

31. Faggiani Michele di Torino, con una bicicletta a motore di fabbricazione dell'ing. Rosselli.

Dei 31 partenti, i seguenti automobilisti fanno parte alla serie di chilometri 30 per ora: conte Biscaretti, conte Brunetta d'Usseaux, conte Reichermann, avv. Goria-Gatti, De Martino, Festa, Bertoux, Rossi, De Pedroni, Marcellin e il barone Giannetti.

Gli altri tennero una velocità di 20 chilometri all'ora.

Al momento di andare in macchina siamo informati che il signor Nebuloni dopo breve tratto ha rinunciato al viaggio. La lista si riduce quindi a 30.

Il nostro compito è così finito. Ora la parola al nostro inviato speciale. v. p.

La coppia imperiale russa.

Abbiamo da Pietroburgo:

Lo zar Nicolò e la tsarina, coi figli, rimangono circa un mese a Tsarskojselo, poi si trasferiranno a Peterhof.

All'epoca delle grandi manovre, verso la fine di luglio, la coppia imperiale prenderà dimora a Narmanjoselo, e assisterà dopo alle grandi manovre in Polonia.

E' probabile che in autunno la coppia imperiale intraprenderà un viaggio a Darmstadt, ove si fermerà un mese.

Ancora dell'abolizione del dazio a Savigliano

Ci scrivono da Savigliano, 27:

Per rispondere al telegramma del sindaco di Savigliano Isaierà riconfermo che nell'ultima seduta del nostro Consiglio comunale il consigliere conte Cesare Cravetto, ritenendo inopinato, illiberale il proposto circa l'abolizione delle barriere daziarie, ha fatto voto che il medesimo venisse respinto dalla Camera, ed apprestandosi della presenza alla seduta del consigliere deputato Donadio, gli ha rivolto una raccomandazione in questo senso; che la raccomandazione del conte Cravetto fu approvata all'unanimità dai consiglieri presenti, compreso il sindaco, e che l'on. Donadio nella sua risposta al conte Cravetto ha dichiarato che, presentandosi alla Camera il progetto in questione, egli avrebbe tenuto calcolo della raccomandazione del Consiglio comunale.

Pei funzionari di cancelleria e segreteria dei Tribunali.

Da lunghi anni ai funzionari delle cancellerie e segreterie delle Preture e dei Tribunali è stato promesso un miglioramento nella loro carriera. Ma, malgrado le promesse, non ottennero mai nulla; ed anzi la soppressione delle Preture allungò da 4 a 20 anni in media il termine medio necessario per passare da un grado all'altro. A noi sembra che il desiderio che ci viene manifestato da parecchi di questi benemeriti funzionari, non sia ingiustificato, e che il Governo farebbe bene ad adempiere la solenne promessa ripetutamente fatta di migliorare la loro condizione.

ULTIME NOTIZIE

Una grave rivolta nell'Algeria.

Un villaggio saccheggiato.

Tutta la popolazione massacrata.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8:

Si ha da Algeri che nel circondario di Miliana è avvenuta una grande rivolta che produsse una grave emozione in tutta la regione. Parecchie tribù arabe dei Beni-Ben-Amer invasero improvvisamente il villaggio Margueritte, saccheggiando tutte le case e massacrando la popolazione, composta di circa trecento abitanti.

Nulla faceva prevedere l'aggressione, che sembra una rinnovazione delle insurrezioni passate.

I gendarmi, che erano accorsi per soccorrere gli abitanti, essendo stati gravemente feriti, caddero prigionieri degli invasori; vennero attaccati nudi agli alberi e fucilati insieme all'amministratore ed alle guardie forestali.

Gli aggressori, che commavano ad un migliaio, tagliarono tutte le comunicazioni telegrafiche, incendiarono l'ufficio postale ed assassinarono gli impiegati.

Il sottoprefetto di Miliana, prevenuto da alcuni fuggitivi dei villaggi vicini, giunse a Margueritte due ore dopo il massacro; ma le sue forze essendo insufficienti, dovettero ripiegare, perdendo nella lotta un tiratore; vi furono due ufficiali feriti.

Si chiesero urgentemente rinforzi ad Algeri, che si trova alla distanza di cento chilometri dal luogo della rivolta. Si teme però che i ribelli continuino i loro saccheggi ed i loro massacri nelle regioni circostanti prima che arrivino le truppe di soccorso.

Qui non si comprende come tali fatti possano accadere in una località che dista appena di cento chilometri da Algeri: ma si spiega il fatto attribuendolo a gesta di briganti, anzichè ad una sommossa politica.

Partì già da Algeri un battaglione di marsi, e domani duemila uomini saranno pronti anch'essi a partire per ristabilire l'ordine.

Il *Journal* d'Algeri dice che i Beni-Ben-Amer facilarono rinquanta dei coloni catturati.

Numerosi armati sono segnalati presso Elaffroun.

***

La *Stefani* ci comunica da **Algeri**, 27:

La guarnigione di Blidah occupò Margueritte, e respinse i Beni-Ben-Amer sulle montagne. Due bersaglieri francesi furono uccisi ed un ufficiale ferito. Trattasi soltanto di atti di saccheggio.

I eccessi contro gli stranieri.

La spedizione franco-tedesca fu inutile.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,30:

Si ha da Pechino che sui muri sono apparsi dei proclami cinesi con cui si invita la popolazione a sollevarsi e scacciare gli stranieri.

La spedizione franco-tedesca, che era partita per Paotingfu per attaccare i cinesi sui confini dello Shanti è ritornata senza aver compiuto alcun risultato, essendosi i cinesi ritirati.

Il voto di ieri ai Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,50:

Ieri si ebbe un nuovo voto alla Camera dei Comuni. La maggioranza conservatrice perdette trenta voti. Tale fatto è dovuto in gran parte a parecchi unionisti che votarono coll'Opposizione o si unirono ad altri che, benchè si trovassero nei corridoi del Parlamento, rifiutarono di votare.

Tale indisciplina di partito, che è senza precedenti, dimostra che la stima per il Governo è in ribasso anche nelle file dei conservatori. Dato il meccanismo dei partiti nella politica inglese, ciò crea una situazione strana e difficile.

L'inaugurazione della scuola inglese ad Alessandria d'Egitto.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9,5:

Cromer, inaugurando la scuola inglese di Alessandria, dichiarò che non è intenzione del Governo inglese di voler alcuna influenza onde inglesizzare l'Egitto. L'introduzione della scienza e dei metodi occidentali sarà utilissima all'Egitto, ma il tentare di passare i limiti del naturale sarebbe inutile e dannoso.

Gli imperiali di Russia in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,5:

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo che lo zar e la tsarina nel prossimo giugno verranno a Londra. La visita, però, avrà un carattere assolutamente privato. Gli imperiali di Russia approfitteranno pure di tale occasione per visitare l'Esposizione di Glasgow, dove la Russia ha un magnifico padiglione.

Le manovre francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 9:

La rivista finale delle grandi manovre dell'est si farà a nord di Reims. Sarà passata da Loubet, il quale non si arresterà tuttavia a Reims col treno speciale, ma si fermerà vicino alla località della rivista, e vi prenderà posto dopo il pranzo offerto ai generali, ai capi dei Corpi e agli ufficiali stranieri. Centocinquantamila uomini sfileranno davanti al presidente.

Nei circoli ufficiali di Pietroburgo corse voce che il capo di stato maggiore dell'armata russa accetterà l'invito del Governo francese di assistere alle manovre.

La medaglia all'esploratore Foureau.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,35:

Stasera, in seduta solenne, sarà rimessa all'esploratore Foureau la grande medaglia d'oro decretatagli dalla Società Geografica.

I collaboratori civili e militari di Foureau avranno una medaglia d'argento.

Un epilogo di disordini antisemitici.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 9,5:

Si ha da Algeri che, in seguito agli ultimi disordini di domenica, due degli arrestati furono condannati a dieci mesi di prigione, due altri a pene inferiori. Nessun incidente durante il processo.

Avvenimenti artistici parigini.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,50:

Il numero delle opere che gli artisti francesi esporranno al prossimo Salon, sarà di 4810, di cui 2002 sono quadri, 551 disegni, 307 sculture, 310 opere di architettura, 296 di arte decorativa.

Il Museo del Louvre si sta arricchendo di cinque nuove sale; vi si esporranno i tesori artistici, tappezzerie e mobili provenienti dalla *Garde Meuble* nazionale.

L'inaugurazione si farà prossimamente, e si annuncia come un vero grande avvenimento artistico.

L'opera *Il Re di Parigi*.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 9,20:

La prima del *Re di Parigi*, dramma lirico in tre atti, di Bouchut, musica di Giorgio Hue, ebbe mediocre successo.

Nell'opera, il re di Parigi è il duca di Guisa. Siamo all'epoca della Lega, quando il popolo si rivolta contro Enrico III. L'azione comincia a Parigi, mostrando i *figuyrs* che manifestano rumorosamente la loro collera contro Enrico e i suoi *mignons*, urlando il loro entusiasmo per Guisa. Lo scioglimento avviene a Blois, col celebre eccidio del duca di Guisa; del quale contemplando il cadavere, Enrico III esclama: « Com'è grande! Mai mi apparve così grande! »

Il genere dell'opera ricorda gli *Ugonotti*; ma di quanto se ne discosta per il valore! Malgrado la graziosa ballata di Lorgnac, malgrado il malinconico racconto di Enrico splendidamente sottolineato dall'orchestra, malgrado il ricco ed elegante ballo dell'opera, questo *Re di Parigi* regnerà poco.

Eccellente l'esecuzione, discreta la messa in scena.

Marsiglia seconda città della Francia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 27, ore 8,20:

Siccome Marsiglia conta ormai cinquecentomila abitanti (ebbe cioè un aumento di cinquantamila abitanti dall'ultimo censimento), così essa diventa la seconda città della Francia, oltrepassando Lione di quarantamila abitanti.

Il progetto pei canali in Austria.

Vienna, 27 (*Stefani*). — Koerber alla fine della seduta di ieri avrà presentato il progetto per la costruzione dei canali. Dichiarò che trattasi di un'opera grandiosa per l'Austria, che finora non possiede che un piccolo canale. La spesa della costruzione dei nuovi canali non oltrepasserà i 750 milioni di corone. Rilevò l'importanza dei canali per la produzione e per l'esportazione. Spera che le buone tariffe risolveranno l'agricoltura sofferente e l'industria specialmente dello zucchero e tessile; facilitaranno la concorrenza dell'esportazione dell'Austria.

Koerber disse sperare pure che la pace interna trarrà profitto da questo lavoro, tanto più che molti sintomi provano che la popolazione dell'Austria segue con simpatia gli sforzi del Governo in proposito. (*Vivi applausi*)

La famiglia principesca di Bulgaria a Mentone.

Ci telegrafano da Mentone, 27, ore 8,5:

Il principe Ferdinando di Bulgaria, essendo lievemente ammalato, non partirà di qui che la settimana prossima per Sofia, lasciando sua cura in riviera i figli e la moglie.

Un'esplosione di « grisou ».

Mons, 21 (*Stefani*). — E' avvenuta un'esplosione di grisou nei pozzi delle miniere carbonifere di Hornu. Dieci morti.

Le condizioni agrarie del regno.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 27:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di aprile. Buone dappertutto si mantengono le condizioni del frumento e delle viti, a cui hanno giovato nell'Italia superiore e centrale le condizioni climatiche della decade. Per contro nell'Italia inferiore ed in Sicilia si desiderano piogge ed una temperatura più elevata e più costante. In generale la vegetazione è piuttosto in ritardo, ma ciò ha fatto sì che le brinate avutesi nell'Alta Italia e in Sardegna non hanno arrecato notevoli danni alle diverse colture. I foraggi crescono abbastanza bene; solo in Piemonte e nell'Emilia hanno risentito del freddo, e si prevede un raccolto non molto abbondante di fieno.

Il Duca degli Abruzzi a Venezia.

Venezia, 27 (*Stefani*). — Stamane, alle 4,28, è giunto il Duca degli Abruzzi per rappresentare il Re all'inaugurazione dell'Esposizione di Belle Arti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 26 aprile.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 711.9; ore 15: 710.0; ore 21: 710.9.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura centesimale ai nord in gradi centesimali: Minima + 11.6 — Massima + 14.7

(Piazza Castello - Valle alcuni al Nord d... Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 26: + 16.1

Temperatura minima della notte dal 26 al 27: + 10.8

26 aprile. — Il sole sorse alle ore 5, minuti 34, tramonto alle ore 19, minuti 24.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15:

Europa — Pressione massima 775 sulla Liguria e Scandinavia settentrionale; minima 753 sul golfo di Lione.

Italia, 24 ore. — Barometro disceso ovunque fino a cinque millimetri in Val Padana; temperatura leggermente aumentata; pioggerelle in Calabria e Sicilia. Stamane cielo nuvoloso sull'Alta Italia, coperto negli Abruzzi e Puglie, vario altrove; qualche pioggia in Piemonte e Lombardia; venti deboli prevalentemente settentrionali. Barometro a 756 al sud della Sardegna, livellato altrove fra 754 e 753.

Probabilità: Venti deboli vari, cielo vario al sud, nuvoloso altrove; piogge sull'Italia superiore.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 27 aprile.

Rendita cons. legale **101 38.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	108 85 — 108 95	— — — —
Svizzera 4 1/2	106 07 1/2 — 106 17 1/2	— — — —
Germania 4	129 80 — 129 90	— — — —
Londra 4	26 52 — 26 54	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, almeno a 4 mesi 5 0/0.

Sconto normale ridotto a 4 0/0 per cambiali con a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e arte, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni in sconto fino ad un anno al costo corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. a fr. 101 30, 101 32 1/2.
Rendita 4 0/0 per f.p. 101 07 1/2, 101 05.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Obbligazioni	
B. d'Italia	850 — 851 —	C. Cavour	507 — — —
Ferr. Mer	727 50 — —	C.F.S.P. 5%	509 — — —
Ferr. Med.	506 — — —	C.F.S.P. 4 1/2	491 — — —
B. Comm.	657 — 657 50	Ferr. V. E.	343 50 — —
Cred. It.	604 50 — —	Ferr. Sarde C.	315 50 — —
B. Sconto	109 50 — —	Ferr. It. 3 0/0	312 25 — —
B. Torino n.	— — — —	F. Mer. 4 0/0	516 50 — —
Bonifiche	— — — —	F. Sic. Sarde	492 50 — —
Molini Re	480 — — —	Ferr. Merid.	323 50 — —
Rebiole	280 — — —	Tram. Tor.	495 00 — —

Cronaca della Borsa. — 27 aprile. — Stamane, giorno stabilito per i premi di compenso, si ebbe discreta attività ed animazione, vella però quasi esclusivamente alle operazioni fine maggio, la liquidazione fine corrente essendo assai assestata, e rimanendo pochissimi scampoli a collocare.

Perciò il nostro listino odierno delle Azioni è fino possibile, e da esso si rileverà come quali valori principali mantengano le buone disposizioni a cui già ieri accennavamo.

Il riporto sulla Rendita si è fatto di qualche centesimo all'ultimo momento, oscillando da 5 85 a 6 275.

Il cambio imposibile a 108 40.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 26 aprile. — Prezi carta 221 00 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 27 aprile. — Aggio dell'oro a 42 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 26 aprile. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 107 —.

Londra, 26 aprile. — Prezzo 27 3/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 25 aprile. — Il prezzo a contanti al dollaro 50 1/8 per once Troy del titolo di 1000 millesimi.

Carbone e merci.

Genova, 26 (*Stefani*). — Ieri si caricarono al porto 1183 merci, di cui 404 di carbone pei privati e 250 di grano pell'interno. Se ne scaricarono 160, di cui 138 di merci per imbarco.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

26 aprile 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5% cont.	101 25	101 275	101 275	101 25
id. fine mese	101 275	101 30	101 30	101 30
id. 4 1/2%	111 175	111 30	111 25	111 175
Az. Meridionali	724 —	723 50	724 —	723 50
» Mediterranee	538 —	538 50	538 —	535 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	495 —	— —
» Banca d'Italia	848 —	847 —	847 —	848 —
» B. Comm. It.	654 —	654 —	— —	— —
» Credito Italiano	834 —	839 50	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	101 —	— —	— —
» Banco Generale	— —	— —	— —	— —
» Rossetino	433 —	433 50	— —	— —
» Raffinerie	874 —	874 50	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	210 —	— —	— —
» Cart. Aosta	— —	130 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1300 —	1305 —	— —	— —
» Costr. Veneto	57 —	58 —	58 50	58 —
» Edison	410 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	155 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	98 50	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	180 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	874 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	904 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	137 —	— —	138 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	317 25	— —	318 —	317 125
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	108 375	108 375	108 40	108 40
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	26 525	— —	— —	— —
» Germania	129 825	— —	— —	— —

GENOVA, 26, ore 22,20. — Rendita it. 5 0/0 101 80 — Id. f. m. 101 30 — Id. 4 1/2 0/0 111 87 — Banca d'Italia 849 — Banca comm. it. 655 — Credito

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(10)

L'A

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

E la signora Loutard, con voce stranamente vibrante, aggiunse:

— L'amore di certe creature porta disgrazia.

Leone guardò fisso i suoi due amici, e, francamente:

— Mi diano, — disse, — la loro parola d'onore che non conoscono Regina.

— Ti dò la mia parola d'onore che non l'ho mai vista — dichiarò il comandante.

— Neppur io — disse, dopo di lui, la signora Loutard.

C'era nei loro accenti qualche cosa di singolare che vieppiù sorprese Leone. Non comprendendo, egli guardò ancora, volta a volta, il comandante e sua moglie; ma essi rimasero muti, immobili.

Vedendoli ridiventati impassibili, Leone riprese:

— Da ciò che mi disse Rosalia, Regina m'aspettava tutt'altra di come me l'ero immaginata anzi a quel giorno, Anna, la sua cameriera, le diceva un mattino più triste del solito, e avendole essa dimostrata molta sollecitudine, Regina si lasciò andare a spiegare con lei i sentimenti che la agitavano, che con tutti gli altri ella aveva dissimulare; si lasciò andare sino a confidarle che soffriva tutte le torture della gelosia, ma che, per amor proprio, non lo lasciava sospettare, che piuttosto che umiliarsi preferiva sopportare quel supplizio sino al giorno del matrimonio, riservandosi, quando fosse la padrona in casa, di far pagar caro a Maria le lagrime che le aveva fatto versare..... La povera Regina non poteva collocar peggio le sue confidenze..... Anna non è una cattiva ragazza, e sappiamo una chiacchierona; ma è una creatura debole, semplice, cui Rosalia, intelligente, forte e furba, fa presto a vincere. Rosalia, che già s'era accorta che Anna ne sapeva di più sulla sua signorina di ciò che non voleva dirne, la fece parlare, e non ebbe molto a saper tutto. La mia vecchia nutrice è una donna prudente e il caso in cui si trovava era di una delicatezza estrema. Una persona era mescolata a tutto ciò, una persona alla quale, per nulla al mondo, ella avrebbe voluto nuocere. Maria, da lungo tempo, l'aveva conquistata, colla sua dolcezza, colla sua bontà e, sovratutto, colla devozione sincera che ella aveva per tutti noi. A mio padre ella non aveva ancora rivelato il vero stato d'animo di Regina, per timore di far licenziare la signorina Mardieux; ma chiamata quel giorno a parlare davanti a me, ella disse tutta la verità. « Dio m'è testimonio, — aggiunse, — che mi getterei nel fuoco per la signorina Mardieux..... non dimenticherò mai come ha cursta la nostra povera baronessa..... e lei, signor Leone, la seguito..... La considero come un angelo di bontà e di virtù..... Sarei desolata se dovesse venirle dei dispiaceri per cagion mia..... ma non potevo più tacere..... soltanto oggi ho saputo da Anna che la collera della signorina Regina aumenta e ho paura che un giorno, irritata come è, quella signorina non riesca più a dominarsi e non faccia un qualche scandalo..... Adesso ho detto tutto; la mia coscienza è in pace. Bisogna che il signor Leone trovi modo di calmare i timori della sua fidanzata. La signorina Regina è gelosa; ella ne ha il diritto..... d'altra parte la signorina Maria è tanto buona quanto pura, e sarebbe un'ingiustizia obbligarla a lasciare questa casa dove è entrata condotta dalla sua benefattrice, mentre difendo ignora..... Facciamo pel meglio, signor barone, signor Leone..... Dio voglia che tutto vada bene! » « Vedrete che tutto andrà bene, — disse mio padre, — lasciateci ora, Rosalia. » Quando Rosalia fu uscita, mio padre non mi parlò subito; vedendomi pensieroso egli mi lasciò alle mie meditazioni, fingendo di mettersi a lavorare. Fui io che, pel primo, ruppi il silenzio. « La situazione — dissi — è molto delicata. Dato il carattere di mia cugina è probabile che qualche cosa di spiacevole possa accadere un momento o l'altro fra lei e la signorina Mardieux; è una eventualità che bisognerebbe evitare ad ogni costo, perchè per nulla al mondo non vorrei che la signorina Maria avesse da soffrire un'umiliazione immeritata. » « Allora — rispose mio padre bruscamente — che alla sua vada. » « Ciò — io ripresi — io voglio ancora sperare; sarei desolato se, per cagion mia, ella dovesse perdere la sua posizione; » sarebbe riconoscere ben male ciò che le dobbiamo. » « In quel caso — disse mio padre — non vedo che una cosa da fare. » « Quale? » « Affrettare il tuo matrimonio con Regina. » « Sino alla fine del mio lutto — io risposi — non posso ammogliarmi. » « Oh, è poi soltanto quella una questione di convenienza..... E, davvero, per calmare Regina ed evitarci dispiaceri, io non vedo altro mezzo che quello che tu la sposi.. » « Ebbene, poniamo pure che io mi decida, — replicai, — ci vorranno sempre parecchie settimane, e, lo confesso, ho paura, adesso, per Maria. » « E non hai torto, — disse mio padre, — la tua fidanzata non è troppo dolce, ed io non vorrei essere al posto della povera Maria. » « Che ne diresti, — domandai, — se si allontanasse subito la signorina Mardieux per qualche tempo? » « Direi che il mezzo non è mal pensato; ma se non vuoi allontanarla per sempre, come conti di fare?..... »

A questo punto il giovane tacque un istante come per riprendere fiato, e la signora Loutard ne approfittò per dire:

— Non so se m'inganno, mio caro figliolo, ma mi pare che ella ha taciuto qualche cosa a suo padre.....

Leone arrossì.

— E' vero, — confessò, — non ho osato dirgli che amo Maria, e che il sacrificio mi parrà meno duro, lei assente.

— Ed ella — continuò la eccellente donna — viene a domandarmi di accogliere quella fanciulla in casa mia finchè non abbia lasciato, con sua moglie, la casa di suo padre.

— Ha indovinato, mia buona signora — rispose Leone.

— Oh! per mio conto, — disse il comandante, — non ho nessuna difficoltà a compiacerti; io sto per partire, e mia moglie si troverà sola; sarò ben contento di sapere che avrà, per qualche tempo, la compagnia di quella buona e interessante fanciulla..... ma mi pare che bisognerebbe sapere, prima, se ella accetta volentieri.....

— Gliè ne ho già parlato — disse Leone. — La incontrai subito dopo il colloquio avuto con mio padre; ella m'aspettava, con impazienza per esternarmi il suo desiderio di lasciare una casa, dove la sua presenza non era che occasione di turbamento. Ma, senza aspettare la mia risposta, mi assicurò che non era sua intenzione di andarsene per non più ritornare. « Il mio debito di riconoscenza non è ancora pagato, — mi disse, — quando ella sarà ammogliato, il signor barone non deve rimanere solo; allora io ritornerò a riprendere il mio posto presso di lui; stia tranquillo, signor Leone; io risparmierò a suo padre le tristezze di una vecchiaia solitaria; egli avrà in me, se lo vorrà, sino alla sua morte, una figlia attenta e devota. Sarà l'ultimo servizio che le avrò reso, sarà la miglior maniera di provarle la mia affezione, e una moglie sarà anche più sicura che la sua solitudine come una sorella quando mi vedrà continuare al signor barone le cure affettuose di una figlia. »

Avevamo avuto il medesimo pensiero senza scambiarci intesi. Strinsi lungamente la mano della nobile fanciulla. « Maria, — le dissi, — ci vuole tutto il rispetto che ho per la memoria di mia madre per accettare di separarci così. Dio sa e testimonio che sarei fiero di darle il mio nome.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino

E. PERRONCITO

Manuale di Bachicoltura

Terza edizione riveduta ed accresciuta con numerose incisioni.

Un volume in-8.o gr. L. 2.

Prof. A. JEMINA

NORME PRATICHE

DI

Concimazione moderna

per tutte le coltivazioni.

Un volume in-8.o grande, L. 1 50.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli Editori, piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

STUDIO D'ARTE

Lezioni di Figura, Paesaggio, Stile ornamentale

Via San Quintino, 32.

Si avvisano le signorine che nella ventura settimana cominceranno le lezioni di **paesaggio dal vero**, sotto la direzione del prof. REYCEND e colla sorveglianza d'una signora.

La Direzione.

c 5303

Alloggio mobiliato

di 8 camere, cucina, gas, passaggio libero, via Arsenale, 42, p. 2. c 5314

Alloggio al piano terreno

di quattro o cinque camere interamente a nuovo, pulitissimo, con ameno giuoco giardinetto. Casco a chiffon, gas ed acqua in casa. Tre linee di tramvai. — Via Giberti, n. 32, corso Sommeiller. 5294

Da affittare

camera e salotto elegantemente mobiliati. — Via Pio V, n. 9, c 5324

Da affittare

sotterranei soleggiati

accesso particolare dalla via, 180 mq. e più occorrendo. — Corso Principe Oddone, 14. c 4819

IN SANFRE

(Linea Torino-Ivrea)

si affitta casa civile di campagna composta di 10 camere ammobigliate, anche ridotibili a 6, 5 e 4. Giardino e frutteto. — Per trattative rivolgersi ivi dalla signora vedova Bosio. 310

Per uso Società

affittasi in Val Salice (strada del Nobile, n. 58) VILLA con vasta sala da ballo, pergolato, lettoie e graechi di bosco. c 5278

Villa da affittare

in Val Salice, di dieci camere mobiliate, in bella posizione, con bella vista, a 20 minuti dal ponte in ferro. — Dirigersi al proprietario di casa di via Cavoiata, n. 2. c 5270

Villa da affittare

di 3 oppure 12 camere, con giardino, collina di Moncalieri presso Testona. — Dirigersi TONELLI, presso il Bindacato Agricolo, via Carlo Alberto, N. 40. c 5145

Grandiosa villa

da affittare per la stagione estiva, *confortabile* moderno. — Rivolg. Massaro, Valsalice, 73. c 5206

Da vendere

al pressente in VILLAFOCCHIARDO (Valle di Susa), vasta villa di recente costruzione, con rustica, tettoie, giardino inglese, vigneto, ombrageto, acqua perenne, il tutto cinto da muro, in splendida posizione, adattabile anche per istituto.

Dirigersi studio ing. Mosso, via Massimi, N. 17, oppure al geometra Rosatto-Chiesi, in Villarfocchiardo. c 4958

Farmacia

due Opere pie. Serve 3000 abitanti, motivi famiglia vendesi in provincia Novara subito. — Gallotto 1, posta, Novara. c 5123

TIPOGRAFIA

con lucrose forniture, in importante capoluogo di provincia, affittasi o rimettesi al presente, per ritiro dal commercio. Mora al pagamento. Occasione di fortuna — Dirigere domande al N. c 4895, *Rosenstein e Vogler*, Torino.

Ottima occasione

Vendesi *cassetta da letto*, da *grande*, *solidissima*, *antiquissima*, tutto in stile moderno, vera occasione. — Corso Vittorio Emanuele, 66, piano 1.o. c 5294

VENDESI

Tandem elegantissimo, rinomata marca, per uomo e signora. — Torino, corso Valentino, n. 2, Tariarini. c 5213

Pianoforte d'occasione

DA VENDERE. — Via Pallamaglio, 20 portinaio. c 5317

800

sopra LETTI in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, mobili in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — A. Bisghessio e C., piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 67

50 Macchine a cucire, **6 Biciclette**, 2 Rambler, 1 Acatène, 2 da donna, cedo 1/2 prezzo. — G. Grosso, via Roma, n. 27, piano 1°. c 5170

Cavallo distinto

da tiro e sella vendesi garantito. — Via Botero, 16. c 4916

AVVISO

ai proprietari di case

Dalla Ditta E. Bodero e C., via Torquato Tasso, 11, si fanno anticipazioni fitti, affittamenti generali, cessi e mutui. c 5195

LA DITTA

Eredi Arnaudo

via Roma, 39, Torino, Casa fondata nel 1865, continua sempre l'esercizio di

FERETRI

signorili, incaricandosi di tutte le pratiche presso le Autorità per i trasporti delle salme. — NB. Non confondersi con altre Ditte. c 4829

Avviatissima Azienda

in Torino, sviluppandosi affari, *cerca capitale* di dieci o più mila lire; condizioni a convenirsi. — Scrivere con proposte ferme posta P. D. 125, c 5275

UOMINI

Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.

LISTINO SPECIALE

CON ULT. NOVITÀ

in busta chiusa non intestata, contro francobollo.

Scrivere Siegmund Prasch, **Milano**, Castellario 124.

Per le signore

Articoli d'igiene intima. Cinture ventriere renali e contro la pinguedine. Busti igienici elastici, novità. Cintare periodiche (nuovo modello). Clisopompe ed Enteroclismi inscabili, dei migliori sistemi. Calze e tessuti elastici in cotone *filo* e seta sopraffina. Materiale completo per le cure durante e dopo il parto. — Dirigersi all'Istituto Rova, piazza Carlo Felice, 7 e 9, Torino. 2804 5

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola

minimum L. 1

Biglietti no roma. Non ho preso finora alcuna decisione. c 5298 **Esperedite.**

Peggio. Espressioni oltre modo care, affettuose, giuntemi stamane fecero grandissimo bene mio cuore. — In questi giorni la ripeterò a ventilatore poichè penserò costantemente al mio adorato amore sempre più caro. Tanto tanto.

c 5295

NB. Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, pregliamo inviare importo giusto con cart. vaglia o non francobolli. — H. e V.

Mnemochimica.

Il corso di *Mnemochimica* collettivo del prof. Luigi Garzino principierà *lunedì, 29 aprile*, ore 20 1/2, in via Stampatori, 4. — Per schiarimenti rivolgersi al signor cav. Corsia, segretario del Comizio Agrario. c 5173

Levatrice Maestra

Adcamo Agnese

Lunga pensione per gestanti. — Via Stampatori, n. 5, Torino. Prezzi modici, camere separate. c 1415

Lezioni

signorina inglese. — 21, via Maria Vittoria. c 5200

Istitutrice tedesca

catt., cinquantenne, dipl. francese, ingl. e tedesca, cerca posto in famiglia distinta per il 1° giugno. Primarie referenze. Offerte a M. T. 3349 Rudolf Mosse, Monaco di Baviera. 5296 X

Signorina

buona educazione, che conosce perfettamente lingua francese, sbila ricamo, pratica azienda domestica, cerca posto per compagnia, direzione casa, presso signora o famiglia; mitì pretese, ottime referenze. — Scrivere al N. c 5263, presso *Mosse-Haasenstein e Vogler*.

Signora sola

indipendente, intelligente, disponente piccolo capitale, troverebbe *ottima speculo* combinazione distinto professionista. — Scrivere R. S. 115, posta, Torino. c 5166

Maestra Levatrice

Torabro-Cordero Vittoria, via Bertola, n. 2, Torino. Pensione per partorienti e mite prezzo. Cure materne. Camere separate. c 5039

CEDO attrezzi fabbrica sapone. Insegno fare sapone. — A. 15, *Genova*. 5300 G

GIOIELLERIE

Moderne d'effetto a poca spesa. Oro 4 carati 58 carati

G. GIANOTTI fabbricante

VIA ROMA 41 Torino

OREFICERIE per nozze e regali

Compra oro, e se propone cambi convenientissimi

Fa solide riparazioni.

Provare Merci e prezzi

c 4099

Via Finanza, 9 si può vendere bene oro, argento e Pegno Monte di Pietà. 1.95

Premiate

CASSE-FORTI

G. PISTONO

Torino, via Pietro Micca, 17. *Catalogo a richiesta.* 4236

Malattie veneree

Specialista, ore 1-3, 7-8 pom. Via San Quintino, n. 21. 88

Cercansi scaffali

e mobili d'ufficio, nonchè **cassa-forte da muro.** Il tutto usati ed in buono stato. Dal portinaio via Ponte Mosca, n. 6. c 5296

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 44

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie a ferrovie, per gru montacarichi e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 193

La Compagnia di Assicurazioni GRANDINE e di Riassicurazioni MERIDIONALE

Rappresentata in TORINO dalla RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Società Anonima per Azioni — Capitale versato L. 3,150,000 — Riserva L. 2,502,962 88

Assume l'assicurazione dei prodotti campestri contro i danni della grandine.

La Compagnia assicura, **anche senza franchigia e paga senza sconto**, il risarcimento dei danni quindici giorni dopo la liquidazione. Accorda a tutti gli Assicurati una **compartecipazione** agli utili industriali del triennio nella misura del **cinquanta per cento.** Riserva speciali facilitazioni per tutti i contratti fatti con **tacita rinnovazione, e polizzanali ed ai soci di Comizi e Sindacati agricoli.** — Agenzie principali e mandamentali in tutta Italia, affidate agli Agenti della *Riunione Adriatica di Sicurtà*, e in **Torino** rappresentata dal Geometra CARLO ARNALDI, via Venti Settembre, n. 71. 5122

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA-MIGONE AL PETROLIO

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende tanto profumata che inodora ed al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a L. 0.75, 1.50 e 2 il flacone ed in bottiglie grandi a L. 3.50, 5 e 8.50 la bottiglia. — Aggiungere cent. 80 per spesa pacco postale. 300

Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano

MERITATO SUCCESSO

OTTENUTO CON I NUOVI METODI

delle

LINGUE STRANIERE

del

Prof. SIAGURA di GENNUSO

Metodi razionali che offrono un risparmio di tempo e di spesa, sono indispensabili per coloro che hanno necessità d'imparare in brevissimo tempo una lingua estera, senza il bisogno dell'insegnante.

Per il loro valore pratico in tutte le necessità della vita, per la loro ricchezza di conversazione, temi, lettere, ecc., per la loro chiarezza, per l'esatta pronunzia d'ogni parola, doti che agevolano lo studio delle lingue estere, le nostre grammatiche sono le migliori di quante finora ne esistono.

I nostri metodi sono specialmente consigliati ai signori commercianti, viaggiatori, turisti, camerieri, emigranti ed a tutti coloro che viaggiano all'estero, e che sono in rapporti con le altre nazioni.

Metodo Francese, Inglese, Spagnuolo, L. 4 ciascuno.

Aggiungere cent. 30 in più per l'affrancazione di ciascun metodo.

Inviare richieste alla Libreria

ROMA — Fratelli TREVES, Corso Umberto I — ROMA

Bachi & Treves

Fabbricanti Mobili e Tappezzieri

Premiati alle Esposizioni di Torino 1881-98 e Palermo 1892

Via Carlo Alberto, n. 14 - TORINO.

GRANDI MAGAZZINI MOBILI

D'OGNI STILE E FANTASIA

Saloni, sale da pranzo, camere da letto complete nuovo stile

SPECIALITÀ MOBILETTI DI PARIGI

Statuette, porcellane Saxe e Sèvres — Oggetti d'arte, ecc.

PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA.

A. GUGLIELMO

Negoziante in colori, pennelli, vernici, apparecchi fotografici ed accessori per fotografia, terrà, d'ora in avanti, il suo negozio, chiuso nei c 6184

GIORNI FESTIVI

All'ANCORA

Deposito di **SETERIE** per conto ed a prezzo di fabbriche di Como.

SOTTANE e CAMICIETTE

confezionate su modelli di Parigi.

Grandioso assortimento delle

GUERNIZIONI ULTIMA NOVITA'

per biancheria, abiti e cappelli da signora. 4080

SPECIALITA' IN VELETTE, NASTRI E FIORI

PREZZO FISSO

TORINO - Via Garibaldi - TORINO

I VERI OROLOGI

ROSKOPF

universalmente conosciuti per la loro superiorità, devono portare sul movimento, sulla cassa e sul quadrante la marca ed il nome della Ditta

Ville Frères

oppure

Vve Ch. Léon Sehmid & Cie

da cui sono fabbricati.

Chi si porta a cognizione del pubblico perchè sia salvaguardato dalle numerose imitazioni di nome e di qualità. 4781 M

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili

di **B. MASSIMINO**, via Cavour, 17, Torino

dove **si trova tutto** ciò che occorre **per ammobiliare appartamenti e villeggiature.** Di più la fabbrica, con grande provvista di **legnami stagionati**, per eseguire qualsiasi altra commissione di **mobilio e di tappezzerie in stoffe di 1a novità.** — Tutto ben eseguito e di solida costruzione. 4959

CERCASI

una signorina con ottimo referenze per un magazzino, che abbia qualche nozione di musica. — Presentarsi Società Fonografica Italiana, via dei Fiori, n. 38. c 5224

Cercasi giovane

dai 16 ai 20 anni, che conosca la contabilità e la lingua francese, per sorta Casa commerciale. Paresprirà subito stipendio. — Posta W. M. 30, Torino. c 5277

SCIROPPO DI

Glicerofosfati

Specialità della

Farm. TARICCO, Torino.

Capitalisti! Proprietari!

Desiderate acquistare o vendere case, ville, terreni? — Rivolgetevi fiduciosi allo studio Zorgno, via S. Secondo, 9. c 4606

Villa di Salute Cougnet

per MALATTIE NERVOSE e MENTALI

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario: **Dottor Cougnet cav. Filippo**

La Villa offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Cura medica sperimentata. — **Pensione a convenirsi.** — **Illuminazione elettrica.** — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, signora **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, **Torino**, oppure il martedì al Dott. **Cougnet**, piazza Gran Madre di Dio n. 12, dalle ore 14 1/2 alle 16. 3936

PELI O LANUGGINE del viso e del corpo spariscono per sempre col **DEPILENO, Depilatorio innocuo del dott. Boerhaave** Flacone con istruz. L. 3 (franco L. 3,50). Inviare cart.-vaglia, unitamente all'**Officina Chimica Dell'Aquila, MILANO, via San Calocero, 35.** 4854 M

PIANOFORTI celebri, verticali ed a coda a due e tre pedali.

Schiedmayer e Soehne *Casa Madre*

da 1809 in *STUTTGART* c 3736

30 DIPLOMI D'ONORE e premi alle Esposizioni.

CHIAPPO FELICE, *unico depositario*, **TORINO**

Vendita, cambi, ammortamenti — Prezzi di fabbrica.

CAMICIE UOMO pette e polsi lisci L. 3. Colli 3,40 la 1/2 douzina.

Zéphir e Oxford tinte garantite L. 0,90 al metro.

Fabbriche Riunite Emilio Bulli, n. 10 — Torino. 4071 d

Cura Depilatoria radicale

coll'Elettro-Puntura, sistema **Dott. Brocq di Parigi**

Mlle Thérèse, via Carlo Alberto, 34, *Torino*, dalle 14 alle 17. c 4564

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti fecondatrici vengono curate nell'ANTICO e PREMIATO Gabinetto **Dr. TENCA** con risultato felice, rinforzando mediante RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI, ed in regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale - Pollusioni e Nevrastenia - Milano, Via Pasarella, 2. Anni di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 1 alle 11 e dalle 16 alle 18. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio. 36 M

IMPIEGHI

La Ditta HAASENSTEIN e VOGLER avvisa coloro che cercano impiego

e che, o per erronea interpretazione dell'indirizzo pubblicato negli avvisi, o credendo raggiungere più prontamente il loro scopo, si recano ai suoi uffici per avere informazioni, che dessa è **affatto estranea** al contenuto di questi avvisi, limitandosi **unicamente** a rimettere le offerte riconosciute da apposite iniziali e numeri, **chiuse e senza prenderne visione**, ai committenti, che si valgono del suo indirizzo pel solo scopo di conservare l'anonimo ed evitare nello stesso tempo gli eventuali inconvenienti dell'indirizzo: **fermo posta.**

Ricordi quindi agli interessati, **perchè no sia tenuto ben calcolo**, ad evitare perdite di tempo, che essi **devono scrivere** al numero od iniziali indicate nell'avviso, **e non presentarsi per schiarimenti**, impossibili ad ottenersi per le ragioni sopra indicate.

30 PILLOLE FALCONE

CURA PRIMAVERILE SEMPLICISSIMA

con le 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Presa una per mattino a digiuno, depurano il sangue e disgregano e passano in salute le altre stagioni del anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — **Prezzo L. 2 per la cura completa di 30 giorni.** 3690

Contro cartolina-vaglia di L. 2 20 si spediscono franco di porto in tutto il Regno.

DEPOSITO in TORINO: **G. B. SCHIAPPARELLI — BOGGIO PAOLO**, piazza Monumento V. E. — **Farmacie Alleanza-Cooperativa Torinese. GANDOLFI e OTTINO**, via Bogino, 15 *bis*.

PEI CONVALESCENTI

Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo

VINO RICOSTITUENTE - TONICO - CORROBORANTE

alla Coca Boliviana, Noce di Cola e Fava di Sant'Ignazio

Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata **una potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola **eminenti nervini.** — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio.

DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.

Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*

Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

L. LISER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà del Turista)

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, delle piante dei piedi, delle calcagna e contro i **porri**. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomma armoniaco, galbano, benzoe, aa 30 — olmo di Cajenna 120 — Acido citrico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1 40 al rotolo e L. 1,85 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91. 11

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.